

**HAUTE  
ÉCOLE DE  
BRUXELLES**

**INSTITUT SUPÉRIEUR DE TRADUCTEURS ET INTERPRÈTES  
34, rue Joseph Hazard  
1180 Bruxelles**

**La Television e la Sordità:  
Un'analisi della Sottotitolazione per Non Udentì nelle  
Emittenti Televisive Italiane**

**DURANTE, Maria Maddalena**  
DESS en Traduction et industries de la langue  
Prof.ssa IMHAUSER, Corinne  
2004-2005

## **Ringraziamenti**

Ringrazio anzitutto la mia relatrice, la Professoressa Corinne Imhauser, per il suo aiuto e il suo sostegno lungo il corso della realizzazione di questo lavoro.

Voglio ringraziare ugualmente il Dottor Camillo Tommasi di Vignano, Vice Direttore del servizio Televideo e Responsabile della sottotitolazione della RAI, della grande disponibilità dimostrata nei miei riguardi.

Ringrazio anche la Dottoressa Valentina Giardino, Programmista Regista della RAI, Responsabile della gestione e del coordinamento dei sottotitoli, e il Signor Paolo Paggetta, Responsabile della programmazione dei film della Redazione Cinema di Mediaset, per avere messo a mia disposizione le loro conoscenze e la loro professionalità.

Ringrazio, altresì, l'Ingegnere Giuliano Pirelli, Responsabile del progetto Voice del Centro Comune di Ricerche della Commissione Europea, sito ad Ispra, per il supporto, la disponibilità e l'interesse manifestato nei confronti di questo lavoro.

Desidero, inoltre, ringraziare il Cavaliere Virginio Castelnuovo, Presidente dell'ENS di Milano, per avermi permesso di svolgere un breve stage di sottotitolazione presso l'ente, e il Signor Emiliano Mereghetti, Responsabile del Centro Ricerche per la lingua e la cultura dei sordi, dove ho potuto effettuare importanti ricerche per la mia tesi. Un ringraziamento particolare devo alla sottotitolatrice Filomena Di Silvio, titolare della ditta di sottotitolazioni 'Scripsi' di Milano e collaboratrice dell'ENS, che mi ha seguito con grande attenzione nel corso del mio stage.

## Indice

<i>Introduzione</i> .....	3
<i>La sordità e la sottotitolazione</i> .....	7
La popolazione dei sordi in Italia.....	7
La sordità.....	7
I metodi riabilitativi.....	8
La sottotitolazione per non udenti.....	9
<i>Il servizio di sottotitolazione dell'emittente pubblica</i> .....	14
Gli obblighi di sottotitolazione .....	14
La posizione dell'Unione Europea.....	15
L'offerta di trasmissioni sottotitolate .....	17
L'organizzazione del Servizio.....	222
Prospettive future .....	255
Il confronto con i destinatari.....	266
<i>Le emittenti private</i> .....	288
<i>I parametri tecnici impiegati dalle emittenti italiane</i> .....	322
Gli annunci .....	322
Formato dei sottotitoli.....	355
I limiti spazio-temporali.....	366
La punteggiatura .....	377
L'identificazione degli interlocutori.....	41
I dialoghi.....	433
La dimensione sonora .....	444
<i>Conclusioni</i> .....	466
<i>BIBLIOGRAFIA</i> .....	499

## Introduzione

Un corso di sottotitolazione per non udenti, frequentato durante questo anno accademico nel quadro del *DESS en Traduction et industries de la langue*<sup>1</sup>, mi ha portato ad avvicinarmi ad una realtà con la quale non mi ero mai confrontata prima: quella delle persone che soffrono di un deficit uditivo. Si tratta, purtroppo, di una realtà fatta di numerose “barriere”, indegne di una società civile, con cui questa popolazione si trova a doversi misurare ogni giorno.

Una di queste barriere è rappresentata dalle difficoltà che queste persone incontrano in molti paesi, tra cui l'Italia, nell'accesso alle trasmissioni televisive. Eppure, ai nostri giorni la televisione riveste un'importanza fondamentale come mezzo di comunicazione e veicolo di informazione, di cultura e di intrattenimento, per non parlare della sua funzione d'integrazione sociale e di canale di scambio di idee e di esperienze. Privare i sordi dell'accesso alla televisione significa non metterli sullo stesso piano degli altri.

Esistono due tipi di servizi di accesso alla televisione per i sordi: l'interpretazione in lingua dei segni e la sottotitolazione. L'interpretazione in lingua dei segni è fornita da un interprete LIS che compare su una porzione del teleschermo, opportunamente diviso in due, o in una finestra che occupa un angolo dell'immagine. Si tratta di un servizio poco diffuso in Italia, malgrado le richieste. Per la precisione, solo alcune edizioni ridotte del telegiornale, sull'emittente pubblica come sulle emittenti private, vi fanno ricorso. Ciò è in parte attribuibile al fatto che la lingua dei segni, a differenza della sottotitolazione, non è accessibile a tutte le persone udiolese, ma essenzialmente ai sordi di nascita.

Quando si parla di sottotitolazione è importante fare una distinzione tra “sottotitolazione interlinguistica” e “sottotitolazione intralinguistica”. Entrambe presentano aspetti comuni, che dipendono fondamentalmente dal contesto audiovisivo in cui si inseriscono, dai limiti spazio-temporali imposti dal mezzo, così come dalle esigenze di adattamento, determinate, da una parte, dalla necessità

---

<sup>1</sup> Diploma di studi superiori specialistici in Traduzione e industrie della lingua. (La traduzione è mia)

di garantire al pubblico una lettura confortevole dei sottotitoli e dall'altra, dal passaggio da un sistema orale a un sistema scritto.

Nonostante queste caratteristiche comuni, la sottotitolazione interlinguistica e la sottotitolazione intralinguistica si pongono obiettivi diversi, rispondendo ciascuna alle esigenze specifiche del pubblico al quale sono destinate. Lo scopo della sottotitolazione interlinguistica è di rendere comprensibili i dialoghi di un film straniero a un pubblico che non conosce o non padroneggia adeguatamente la lingua originale del film, il che implica fondamentalmente un adattamento da una lingua di partenza ad una lingua di arrivo. La sottotitolazione intralinguistica rappresenta invece un'operazione di transfert linguistico in seno ad una stessa lingua, finalizzata a fornire una rappresentazione scritta di tutte le informazioni contenute nella banda sonora di un film (verbali, paraverbali e non-verbali), al fine di renderle accessibili ai sordi. I sottotitoli per non udenti non sono impressi in modo permanente nell'immagine e non sono, quindi, visibili a tutti i telespettatori, ma sono attivabili o disattivabili a scelta mediante il tasto teletext del telecomando, essendo fondamentalmente destinati ad un pubblico specifico. Utilizzato in Europa, il teletext è un sistema che permette di trasmettere i sottotitoli in parallelo, per mezzo di un file indipendente, interpretato da un microprocessore di decodifica, di cui sono ormai muniti tutti i televisori. Esiste un altro sistema, utilizzato in America, che sfrutta per convenzione la linea 21 del Vertical Blanking Interval (VBI) del segnale video, dove sono impressi i sottotitoli.

Anche se il servizio di sottotitolazione per non udenti è destinato ad un pubblico molto eterogeneo – per via delle differenze legate principalmente al grado di perdita uditiva, alla personale storia di riabilitazione e al livello di scolarizzazione raggiunto – la sottotitolazione intralinguistica rappresenta oggi un supporto essenziale per un numero inestimabile di sordi. Si rivela altresì importante per altre categorie di persone, come ad esempio gli anziani, molto spesso vittime di una riduzione dell'udito, gli immigrati che non padroneggiano la lingua del paese di arrivo o i bambini che imparano a leggere.

Mi sono dunque interrogata sulla sottotitolazione e sulla sua fruizione nel mio paese. Quando si parla di sottotitolazione nella televisione italiana, non ci si può

sbagliare: si tratta di sottotitolazione per non udenti. La pratica del doppiaggio è infatti imperativa in tutti i programmi stranieri. In questa tesi mi sono proposta di studiare la posizione dell'emittente pubblica e delle emittenti private italiane a diffusione nazionale, nonché di analizzare i programmi sottotitolati, al fine di rilevare le eventuali analogie e differenze a livello tecnico da un'emittente all'altra. In un primo tempo, mi sono occupata della politica di ogni emittente. In particolare, mi interessava conoscere: le disposizioni dello Stato in materia di sottotitolazione in televisione, l'organizzazione del servizio, la quantità e i generi di trasmissioni sottotitolate, le fasce orarie di maggiore diffusione, i criteri in base ai quali i programmi sono selezionati. In un secondo tempo, ho cercato di reperire i parametri tecnici impiegati dalle varie emittenti e di capire quali considerazioni potessero essere alla base di alcune scelte dei sottotitolisti. A tal fine, ho anche fatto delle ricerche sugli studi condotti sulla sottotitolazione per non udenti in Italia e all'estero. Ho ritenuto altresì importante approfondire le mie conoscenze sui destinatari del servizio, con uno sguardo più attento alla situazione dei sordi in Italia, soprattutto in rapporto al tipo di sordità, ai metodi riabilitativi e ai livelli di scolarizzazione, per capire meglio quali siano le esigenze specifiche di queste persone e in che modo la sottotitolazione possa e debba tenerne conto.

Per rinvenire le informazioni che mi interessavano, sono ricorsa a varie fonti. Per ottenere dati affidabili sulla politica delle televisioni che offrono un servizio di sottotitolazione, mi sono rivolta alle emittenti, inviando loro richieste di informazioni attraverso messaggi di posta elettronica. Per quanto riguarda l'emittente pubblica, il Vice Direttore del servizio Televideo<sup>2</sup> e Responsabile della sottotitolazione mi ha proposto di recarmi presso gli studi di Roma per spiegarmi in dettaglio la politica e l'organizzazione del servizio e per mostrarmi l'equipe al lavoro. Con numerose domande da fare e la volontà di farmi un'idea più concreta del funzionamento del servizio, ho colto al volo l'occasione. Non soltanto ho ricevuto risposta a tutte le mie domande, ma ho anche avuto la possibilità di assistere alla sottotitolazione in diretta di un'edizione del telegiornale. In quanto alle emittenti private, solo una delle due reti proponenti un servizio di sottotitolazione ha dato seguito ai miei messaggi. Ho potuto, quindi, sottoporre ad

---

<sup>2</sup> Si tratta della denominazione del teletext da parte dell'emittente pubblica.

un responsabile della programmazione, nel corso di una conversazione telefonica, un questionario preparato dopo avere studiato un palinsesto dei programmi. Sono anche riuscita ad ottenere qualche informazione sul servizio offerto dall'emittente che non mi ha risposto, giacché appartenente allo stesso gruppo televisivo.

Per quanto attiene ai parametri utilizzati dalle diverse emittenti, ho anzitutto visionato alcune trasmissioni sottotitolate, prendendo nota di tutto ciò che mi sembrava pertinente a livello tecnico. Mi sono in seguito basata su una videocassetta VHS ricevuta dall'Ente Nazionale Sordomuti (ENS) di Milano, contenente la registrazione di programmi sottotitolati delle varie emittenti e, in particolare, mi sono servita di un file con i sottotitoli di un programma che l'emittente pubblica mi ha messo a disposizione. La maggior parte degli esempi proposti nella mia tesi sono estratti da queste sottotitolazioni.

Per documentarmi sulla sottotitolazione per non udenti e sulla sordità, ho approfittato di uno stage di tre giorni effettuato presso l'ENS di Milano per condurre delle ricerche nel Centro di documentazione dell'ente; ho consultato alcune opere in biblioteche di Bruxelles, in particolare periodici di sordi, e mi sono servita di internet. Ho altresì contattato una specialista del linguaggio del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), con cui l'emittente pubblica ha a lungo collaborato per adattare il servizio ai bisogni del pubblico. La mancanza di tempo non mi ha permesso, purtroppo, di recarmi nuovamente a Roma, questa volta presso il CNR, per fare ricerche più approfondite che mi avrebbero permesso di avere più materiale sugli studi condotti sulla sottotitolazione per non udenti in Italia. Mi sono dunque accontentata di un articolo disponibile in versione elettronica, inviatomi dalla professoressa del CNR, e di informazioni presenti in altri documenti, in particolare negli atti del convegno "Scripta Volant, la RAI per i sordi", tenutosi a Roma nel 2001.

Per conoscere la programmazione delle emittenti televisive, ho semplicemente utilizzato delle guide settimanali dei programmi e ho consultato i siti web delle emittenti in questione. Persone competenti in seno alle emittenti mi hanno fornito informazioni più precise sul volume di programmi sottotitolati offerto. In particolare, ho avuto contatti via posta elettronica con un altro responsabile dell'emittente pubblica, per ottenere ulteriori chiarimenti.

## La sordità e la sottotitolazione

### La popolazione dei sordi in Italia

Stando all'ultima inchiesta dell'Istituto Nazionale di Statistica italiano (ISTAT), l'1,6 per mille della popolazione italiana (circa 92.000 persone) è sordomuto. Il 15,2 per mille degli italiani (877.000 persone) dichiara, inoltre, di essere colpito da sordità.

Nelle persone sordomute, l'insorgenza della patologia sarebbe avvenuta nei primi anni di vita (0-14 anni), principalmente per condizioni precedenti o legate alla nascita (60,8%), e, in proporzioni minori, come conseguenza di malattie sviluppatasi in forme acute (21,7%) e di malattie croniche (11,6%) e in seguito ad un trauma o ad un incidente (5,9). Le persone affette da sordità avrebbero invece subito la perdita uditiva per lo più in età adulta, tra i 45 e i 64 anni, e a seguito di malattie cronico-degenerative (56,8), ma, in misura considerevole, anche a causa di malattie acute (22,8%) e di traumi o incidenti (20,4%).<sup>3</sup>

### La sordità

La sordità è una riduzione, più o meno grave, della facoltà uditive. Il *Bureau international d'audiophonologie* distingue quattro gradi di sordità, in funzione del livello di perdita: lieve (tra 20 e 40 decibel), media (tra 40 e 70 decibel), grave (tra 70 e 90 decibel) e profonda (uguale o superiore a 90 decibel).<sup>4</sup>

Ad un livello di sordità lieve, l'acquisizione e lo sviluppo della lingua orale non sono compromessi. Il bambino non incontra, infatti, difficoltà particolari, se non nella distinzione di alcuni fonemi. È a partire da un grado di sordità media che si manifestano problemi, sia nella comprensione che nella produzione orale, suscettibili di provocare un ritardo nelle tappe evolutive più importanti del linguaggio verbale. Il ricorso precoce a una protesi, per amplificare i suoni, e ad una terapia logopedica si rivela essenziale prima che la componente linguistica sia pregiudicata. Quando, invece, la perdita è grave o profonda non c'è percezione

---

<sup>3</sup> ISTAT, *Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari, 1999-2000* [In rete] <[http://www.istat.it/dati/catalogo/20020313\\_01/salute.pdf](http://www.istat.it/dati/catalogo/20020313_01/salute.pdf)>.

<sup>4</sup> ENS, *I sordi e l'ENS*, [In rete] <[http://www.ens.it/documenti/conoscere\\_sordità/sordi\\_ens.htm](http://www.ens.it/documenti/conoscere_sordità/sordi_ens.htm)>.



uditiva da parte del sordo, che può imparare a parlare solo con l'aiuto di un'educazione logopedica lunga e complessa.<sup>5</sup>

### **I metodi riabilitativi**

Esistono vari metodi di riabilitazione e di educazione al linguaggio. Tra i principali, si distinguono: i metodi oralisti, i metodi misti o bimodali e i metodi bilingue.

- I metodi oralisti si caratterizzano per l'esclusione di ogni forma di comunicazione gestuale nell'educazione linguistica. Si focalizzano, piuttosto, sull'apprendimento della lettura labiale e sull'allenamento acustico, che mira a sfruttare al massimo i residui uditivi.

- I metodi misti o bimodali si basano sia sulla comunicazione acustico-verbale sia sulla comunicazione visivo-gestuale: ad ogni parola vocale corrisponde un segno in italiano segnato. L'italiano segnato non è una lingua, ma si pone come una sorta di intermediario tra l'italiano e la lingua dei segni, riprendendo il vocabolario visivo della lingua dei segni e seguendo la sintassi dell'italiano. I metodi misti si servono anche dell'italiano segnato esatto (si tratta di segni convenzionali per le parti del discorso, come gli articoli, le preposizioni e il plurale dei nomi, che non hanno segni corrispondenti in italiano segnato) e della dattilologia (l'alfabeto manuale).

- I metodi bilingue espongono la persona sorda alla lingua dei segni e alla lingua orale allo stesso tempo, nella convinzione che le due forme di comunicazione non debbano essere alternative l'una all'altra ma possano coesistere per favorire l'integrazione e la socializzazione tra sordi e udenti.

In Europa, i metodi oralisti sono stati dominanti per un secolo nella riabilitazione delle persone sorde, dal convegno di Milano del 1880, in cui si affermò la superiorità della parola sul gesto, impedendo ad altre forme di comunicazione, in particolar modo alla lingua dei segni, di diffondersi nel campo dell'istruzione. Gli studi condotti negli ultimi anni hanno dimostrato che le persone sorde esposte fin dalla nascita alla lingua dei segni, che è veicolata dal canale visivo, la apprendono molto rapidamente e in modo spontaneo, proprio

---

<sup>5</sup> *Ibidem.*

come gli udenti apprendono la lingua verbale. Stando ai dati del CNR, i bambini sordi esposti dalla nascita alla lingua dei segni rappresentano ancora una minoranza (tra il 5 e il 10%). Si tratta essenzialmente di bambini nati da genitori sordi. La maggior parte dei bambini sordi ha invece genitori udenti (circa il 90-95%), che non conoscono la lingua dei segni. Come spiegano Volterra e Caselli, in queste famiglie la comunicazione è limitata, per via delle difficoltà che i bambini incontrano nell'apprendimento della lingua orale, che a differenza della lingua dei segni non è acquisita in modo naturale. Inoltre, sia il bambino che i genitori sono costretti ad adattarsi, anche da un punto di vista psicologico, alle esigenze comunicative dell'altro.<sup>6</sup>

### **La sottotitolazione per non udenti**

Il tipo di sordità, il metodo riabilitativo, così come il livello di formazione delle persone sorde, sono tutti elementi che possono avere un'influenza nell'elaborazione come nella fruizione dei sottotitoli.

La lettura labiale è molto diffusa in Italia nella comunicazione tra sordi e udenti, per via della struttura fonetica della lingua italiana, in cui la parola scritta e la parola pronunciata trovano corrispondenza. Il suo uso è comune anche tra i sordi che si esprimono in lingua dei segni. La lettura labiale permetterebbe infatti di evitare le ambiguità tra segni simili e favorirebbe la comprensione tra segnanti provenienti da aree geografiche diverse.<sup>7</sup>

Uno studio di Jensema sulle caratteristiche del movimento oculare durante la visione di film sottotitolati ha dimostrato che gli individui che comunicano principalmente mediante la lettura labiale hanno tendenza a focalizzare lo sguardo sulle labbra dei personaggi piuttosto che sui sottotitoli.<sup>8</sup> Evidentemente, quando la banda sonora originale è in italiano la sottotitolazione non dovrebbe, allontanarsi

---

<sup>6</sup> Caselli M.C., Volterra V., "Le attività del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR)", in Maragna S. (a cura di), *L'Istituto statale dei sordi di Roma, Storia di una trasformazione*, Editori Kappa, Roma, 2004, p. 102.

<sup>7</sup> Volterra V. (a cura di), *La lingua dei segni italiana, La comunicazione visivo-gestuale dei sordi*, Il Mulino, Bologna, 1987, p. 14.

<sup>8</sup> Jensema C.J., El Sharkawy S., Danturthi R.S., Burch R., Hsu D., "Eye movement patterns of captioned television viewers", in *American annals of the deaf*, Oxford university press, vol. 145, n. 3, 2000, pp.-275-285.

troppo da ciò che viene detto, per non deviare l'attenzione del pubblico anziché aiutarlo a completare l'informazione.

L'importanza della fedeltà dei sottotitoli ai dialoghi riguarda non soltanto i sordi profondi, con una buona capacità di lettura labiale, ma ancor più le persone che soffrono di una perdita uditiva leggera o media e che conservano residui uditivi. I sottotitoli permetterebbero, infatti di combinare le informazioni, sonore e scritte, facilitando così la loro comprensione.<sup>9</sup> È comunque vero che i sordi non raggiungono in generale alti livelli di scolarizzazione e di competenza. La tabella seguente<sup>10</sup> può dare un'idea della situazione in termini di formazione:

<i>Indagine campionaria ISTAT (1999-2000)</i>	
<b>Titolo di studio</b>	<b>Difficoltà vista, udito, parola</b>
Laurea e diploma superiore	8,3
Licenza media inferiore	12,5
Licenza elementare e nessun titolo	79,2
Totale	100,0

Dallo studio di Jensema si ricava che la visione di programmi sottotitolati è essenzialmente un processo di lettura, poiché i soggetti passano la più parte del tempo a leggere i sottotitoli e meno tempo ad osservare le immagini.<sup>11</sup>

La lettura e la comprensione di un testo richiedono però al lettore competenze linguistiche a livello lessicale e morfosintattico nonché conoscenze enciclopediche che gli permettano di fare inferenze. Maragna sottolinea che i sordi sono confrontati dal loro handicap a difficoltà che derivano dai tre aspetti e che possono essere più o meno importanti secondo la personalità, il tipo e il grado di sordità, il percorso riabilitativo e di formazione, l'ambiente e l'*entourage*.<sup>12</sup>

Secondo Maragna, dal punto di vista del lessico, i sordi dispongono in generale di un vocabolario ridotto, presentando una certa rigidità lessicale, che si manifesta, in particolare, nella produzione e nella comprensione di espressioni linguistiche come modi di dire, metafore e allegorie. Quanto alla morfologia e alla sintassi, non padroneggiano elementi come i pronomi clitici, gli articoli e le

<sup>9</sup> Caselli M.C., Maragna S., Pagliari Rampelli L., Volterra V., *Linguaggio e Sordità. Parole e segni nell'educazione dei sordi*, La Nuova Italia Ed., Firenze, 1994.

<sup>10</sup> Segretariato sociale RAI (a cura di), *Scripta Volant - la Rai per i sordi*, Rai Eri, Roma, 2002, p. 197.

<sup>11</sup> Jensema C.J., El Sharkawy S., Danturthi R.S., Burch R., Hsu D., *op. cit.*

<sup>12</sup> Maragna S., *Difficoltà scolastiche*, Istituto per sordi di Roma, [In rete] <<http://www.istitutosordiroma.it/Saperne-di-piu/quando/difficolta.pdf>>.

preposizioni e incontrano difficoltà con le concordanze e con le strutture più complesse, quali le frasi passive e relative e il discorso indiretto.<sup>13</sup>

Alla luce di questi dati, una riflessione sui modi di favorire la comprensione dei sottotitoli si rivela indispensabile.

Camillo Tommasi di Vignano, Vice Direttore del servizio *Televideo* e Responsabile del servizio di sottotitolazione dell'emittente pubblica, spiega che i sottotitoli dei programmi Rai riflettono i risultati degli studi condotti per diversi anni in collaborazione con il CNR e l'ENS per analizzare la fruizione dei sottotitoli e i bisogni specifici della categoria.<sup>14</sup>

Il grado di complessità dei sottotitoli della RAI cambia secondo il tipo di trasmissione, in considerazione del presunto livello di scolarizzazione e di competenza linguistica in italiano dell'utenza. Le trasmissioni destinate ai bambini presentano il più alto grado di semplificazione e di sintesi, seguite dai telefilm pomeridiani e dalle soap-opera. Anche queste trasmissioni sono abbastanza semplificate perché si presume siano seguite da un pubblico di un livello medio-basso di scolarizzazione o da persone anziane, con problemi uditivi. I film e ancor più i documentari sono invece i generi di trasmissioni dai sottotitoli meno facilitati. La sottotitolazione dei telegiornali è invece, quanto ad essa, integrale, mantenendo un linguaggio del tutto giornalistico. Secondo Camillo Tommasi di Vignano, i sordi non accettano, infatti, di avere un accesso ineguale all'informazione.

Secondo gli studiosi del CNR, sottotitoli troppo complessi e rapidi possono compromettere la comprensione delle persone dalle competenze linguistiche basse, scoraggiandole dal fare un sforzo di lettura che pure avrebbe come risultato di migliorare queste competenze.<sup>15</sup> Sarebbe bene altresì non modificare troppo il vocabolario utilizzato e lasciare talora modi di dire e parole difficili, che possono contribuire ad arricchire il patrimonio lessicale delle persone sorde e le loro conoscenze relative al mondo che li circonda.<sup>16</sup>

---

<sup>13</sup> *Ibidem.*

<sup>14</sup> Tommasi di Vignano C., *Intervista personale* (13/04/2005).

<sup>15</sup> Caselli M.C., Maragna S., Pagliari Rampelli L., Volterra V., *op. cit.*

<sup>16</sup> *Ibidem.*

La funzione educativa della sottotitolazione non è, infatti, da sottovalutare. L'impiego dei sottotitoli a scuola, come strumento didattico, e anche al di fuori dell'ambiente scolastico, può favorire l'acquisizione di competenze linguistiche in italiano, contribuendo, inoltre, ad allargare il bagaglio di conoscenze enciclopediche delle persone sorde. Maragna parla della sottotitolazione come di "una sorta di educazione permanente alla lingua vocale, perché questo esercizio linguistico può e deve avvenire anche a casa in momenti di relax, magari guardando un cartone animato o una telenovela."<sup>17</sup>

Il primo vantaggio della sottotitolazione è di permettere l'accesso alle informazioni attraverso la vista, che è un canale integro per i sordi. I sottotitoli rappresentano una possibilità di arricchire il vocabolario e di rinforzare le strutture morfologiche e sintattiche. Non soltanto il contesto della frase, ma anche le immagini contribuiscono ad aiutare la persona sorda a capire, per intuizione, il significato di parole ed espressioni sconosciute e a tenere a mente le costruzioni più complesse.<sup>18</sup>

Gli studi condotti da Koskinen, Wilson e Jensema dimostrano le potenzialità della sottotitolazione come strumento didattico per l'apprendimento della lettura ai sordi, riscontrando significativi miglioramenti soprattutto nella comprensione e nell'acquisizione del vocabolario visualizzato, oltre ad una più forte motivazione da parte degli studenti alla lettura sotto forma di sottotitoli.<sup>19</sup>

Risultati altrettanto positivi scaturiscono da uno studio condotto da Jelinek Lewis e Jackson su un campione di studenti sordi al fine di testare la loro comprensione del contenuto di trasmissioni sottotitolate:

Although deaf students' reading comprehension scores are lower on average than those of their hearing peers, their script comprehension for captioned videos is greater than comprehension of the script in different text formats, indicating they process additional information from the visual stimuli provided in the video component. The finding of improved

---

<sup>17</sup> Maragna S., *La sordità, Educazione, scuola lavoro e integrazione sociale*, Ulrico Hoepli Editore, Milano, 2000, p. 67.

<sup>18</sup> *Ibidem*.

<sup>19</sup> Koskinen P.S., Wilson R.M., Jensema C.J., "Using closed-captioned television in the teaching of reading to deaf students", *American annals of the deaf*, Oxford university press, 1986, vol. 131, n. 1, pp. 43-46.

script comprehension for captioned videos suggests that acquiring “television literacy” through captioned videos may promote reading skills for students who are deaf.<sup>20</sup>

La sottotitolazione riveste inoltre un’importante funzione d’integrazione sociale, come sottolinea Caldwell:

Closed captioning represents a significant sociological breakthrough as well. Hearing-impaired viewers are now able to communicate more freely with their hearing peers as they share information and entertainment gleaned from the television screen.<sup>21</sup>

---

<sup>20</sup> Jelinek Lewis M.S., Jackson D.W., “Television literacy: comprehension of program content using closed captions for the deaf”, *Journal of deaf studies and deaf education*, Oxford university press, vol. 6, n. 1, 2001, p. 43.

<sup>21</sup> Caldwell D.C., “Closed-captioned television: educational and sociological implications for hearing-impaired learners”, *American annals of the deaf*, 1981, vol. 126, n. 6, p. 627.

## **Il servizio di sottotitolazione dell'emittente pubblica**

La RAI-Radiotelevisione italiana è l'azienda pubblica responsabile del servizio pubblico di radiodiffusione sul territorio italiano. L'emittente dispone di tre canali hertziani: RAI 1, RAI 2 e RAI 3.

### **Gli obblighi di sottotitolazione**

Solo l'emittente televisiva pubblica si vede imporre dal governo l'offerta di un servizio di sottotitolazione a destinazione di un pubblico non udente e degli stranieri. Le disposizioni in merito si trovano nei contratti di servizio stipulati periodicamente tra la RAI e il Ministero delle Comunicazioni.

Nel contratto datato 1994-1996 la RAI s'impegna a diffondere "programmi speciali" per i minori, i giovani e le persone disabili pari al 6,5% dell'insieme della diffusione. Dal 1996, l'emittente è tenuta ad aumentare le ore di programmazione dedicate ai sordi e ai ciechi.<sup>22</sup> Si tratta di disposizioni molto generali, in cui la sottotitolazione non è ancora contemplata, anche se il servizio esiste dal 1986.

È nel contratto del triennio 2000-2002 che la sottotitolazione fa l'oggetto di una menzione specifica all'articolo 4 e all'articolo 6 del documento:

Art. 4

*Programmazione televideo*

1. Nell'ambito della programmazione televisiva è anche incluso il servizio Televideo che [...] trasmette: informazione, cultura, spettacolo, sport, economia, informazioni di servizio, sottotitoli per non udenti e per comunità straniere.

Art. 6

*Programmazione speciale dedicata alle persone disabili sul piano sensoriale ed alle fasce deboli*

1. [...]. In particolare deve essere realizzato un incremento [...] della sottotitolazione e dell'audiodescrizione, [...] di programmi dei diversi generi dell'offerta televisiva in misura crescente nel triennio di almeno il 10 per cento rispetto al numero di ore rispettivamente sottotitolate e audiodescritte nel 1999. La concessionaria, inoltre, si impegna ad avviare gradualmente la sottotitolazione in diretta di almeno un telegiornale nella fascia serale [...]

Durante questo periodo, la RAI aumenta così del 10% il volume di sottotitolazione offerto sui tre canali ed estende la copertura del servizio in diretta

---

<sup>22</sup> Balit V., Maragna S., Zatini F. (a cura di), *Progetto EUD lingue dei segni 1996/1997, Rapporto finale del Comitato Nazionale Italiano*, [In rete] <[http://www.ens.it/documenti/conoscere\\_sordit%C3%A0/unione\\_europea\\_sordi.htm](http://www.ens.it/documenti/conoscere_sordit%C3%A0/unione_europea_sordi.htm)>.

– che interessa solo il Tg1 delle 17:00<sup>23</sup> – al Tg2 delle 20:30. Questo ultimo debutta nel dicembre 1999 e dopo un’iniziale frequenza di cinque giorni su sette conosce una diffusione giornaliera (tutte le sere) a partire da luglio 2000.

Il contratto di servizio 2003-2005 subisce ancora altre modifiche rispetto al precedente. La novità è rappresentata dagli impegni presi dalla RAI rispetto all’aumento del volume di sottotitolazione, considerato non più soltanto in termini quantitativi, ma anche in termini di tipologia di programmi. L’offerta dovrà infatti indirizzarsi a programmi culturali, di approfondimento ed informazione tematica. Per quanto riguarda i telegiornali, la sottotitolazione del Tg2 delle 20:30 è soppressa nel maggio 2004 per permettere la sottotitolazione del Tg1 delle 20:00. Attualmente la RAI sottotitola anche il Tg2 delle 13:00 e, da febbraio 2004, il Tg3 delle 14:30. Le disposizioni relative all’offerta di sottotitolazione di questi ultimi anni si trovano all’articolo 5 e all’articolo 7 del contratto:

Art. 5

*Programmazione Televideo*

La RAI si impegna ad incrementare ed aggiornare il servizio Televideo per la trasmissione di dati relativi a: informazione, cultura, spettacolo, sport, economia, informazioni di servizio, sottotitoli per non udenti e per comunità straniere [...]

Art. 7

*Programmazione sociale e programmazione dedicata alle persone con disabilità*

La RAI si impegna inoltre a garantire [...]:

- incremento del volume delle offerte specifiche di cui sopra del 10 per cento annuo rispetto al 2002 sia in termini quantitativi che di tipologie di generi di programmazione, anche con riferimento alle trasmissioni culturali e a quelle di approfondimento ed informazione a tema;

- mantenimento dell’attuale servizio di sottotitolazione dei notiziari e sua estensione ad almeno una ulteriore edizione del telegiornale nelle fasce orarie di buon ascolto [...]

### **La posizione dell’Unione Europea**

Nel corso degli ultimi anni, l’Unione europea ha accordato una certa attenzione ai problemi delle persone handicappate, in particolare nel 2003, proclamato l’*Anno Europeo dei disabili*.

Per quanto riguarda la sottotitolazione, non esistono ancora leggi che obbligano gli stati membri ad imporre alle emittenti televisive nazionali questo

---

<sup>23</sup> Il Tg2 delle 18:00 (anticipato in seguito alle 17:00) è lanciato nel settembre 1999. Il Tg1 delle 7:00, avviato nel 1999, è pertanto soppresso. Nel 1996 la RAI sottotitolava il telegiornale flash delle 7:00-7:30 della terza rete in via sperimentale, e ciò fino a giugno 1997.



importante servizio di accesso. Il documento relativo all'*Anno Europeo dei disabili*, redatto dal Consiglio dell'Unione nel 2001, contiene solo una breve allusione alla sottotitolazione:

Cooperazione con i media quali partner per la diffusione delle informazioni sull'anno europeo dei disabili, per l'impiego di nuovi strumenti che agevolino l'accesso a tali informazioni (ad esempio, sottotitoli per le persone audiolese o descrizioni vocali delle immagini per le persone videolese) e altri programmi, se possibile, e per migliorare la comunicazione in materia di disabili.<sup>24</sup>

L'Unione europea non è tuttavia insensibile alla necessità di sostenere la sottotitolazione per non udenti, come dimostra il progetto "Voice" del Centro Comune di Ricerche della Commissione europea, sito ad Ispira, che si avvale della collaborazione dell'organismo di standardizzazione CENELEC e dell'Unione europea delle televisioni. Il progetto, nato nel 1996, mira a promuovere la validità dei sistemi di riconoscimento vocale per favorire l'accessibilità dei sordi alle varie situazioni della vita sociale, come le conferenze, le trasmissioni televisive, le lezioni, etc.. Tra gli obiettivi primari figura anche l'armonizzazione dei sottotitoli nelle emittenti televisive europee ai fini di una migliore accessibilità da parte degli utenti. Nel quadro del progetto Voice, tra le numerose iniziative, il sito web, dotato di un forum per gli utenti, le presentazioni nelle scuole del prototipo di riconoscimento vocale dimostrativo e numerose conferenze, organizzate in vari paesi d'Europa, rappresentano occasioni uniche di scambio di idee e di esperienze tra le emittenti, le scuole, le associazioni, le amministrazioni, etc., per promuovere la coscienza della sottotitolazione come servizio d'accesso alle persone non udenti. Il CENELEC e l'Unione europea delle televisioni hanno creato dei gruppi di lavoro, chiamati rispettivamente "Television for all" e "P/AS group"<sup>25</sup>, per regolare l'accesso alla televisione digitale e ai servizi interattivi da parte delle persone handicappate. Relativamente alla sottotitolazione, il rapporto finale del CENELEC, "Standardisation requirements for access to digital TV and interactive

---

<sup>24</sup> Consiglio, "Decisione del Consiglio del 3 dicembre 2001 relativa all'anno europeo dei disabili 2003", *Gazzetta ufficiale delle Comunità europee*, 19 dicembre 2001, [In rete] <[http://europa.eu.int/comm/employment\\_social/soc-prot/disable/com271/comfinal\\_it.pdf](http://europa.eu.int/comm/employment_social/soc-prot/disable/com271/comfinal_it.pdf)>.

<sup>25</sup> Il P/AS group era formato dalle seguenti emittenti televisive: BBC, CyBC, IRT, ITV, NPB, RAI, STV.

services by disabled people'<sup>26</sup> e quello dell'Unione Europea delle televisioni, "EBU report on access services"<sup>27</sup>, si focalizzano sulle modalità di trasmissione e di scambio dei sottotitoli nell'era del digitale, fornendo anche alcune indicazioni di buona pratica per la realizzazione dei sottotitoli.

### **L'offerta di trasmissioni sottotitolate**

#### **Le cifre**

La RAI conosce ogni anno un aumento graduale del volume di sottotitolazione offerto. Stando ai dati fornitimi da Valentina Giardino, Programmista Regista della RAI, Responsabile della gestione dei sottotitoli dei programmi preregistrati e della coordinazione dei programmi sottotitolati in diretta:

- nel 2003 sono state trasmesse 3515 ore di programmi sottotitolati, corrispondenti al 13% dell'insieme della diffusione dei tre canali;
- nel 2004 l'emittente è passata a 4040 ore, ovvero il 15% della programmazione;
- nel 2005 è previsto un aumento del 10%, nel rispetto delle disposizioni del contratto di servizio.

L'offerta settimanale media è di 88 ore di programmi sottotitolati per non udenti alla pagina 777 di *Televideo* e di 12 ore circa di programmi sottotitolati in inglese alla pagina 778. Durante l'estate, l'interruzione di numerosi programmi in diretta consente forti aumenti nell'offerta del servizio. Secondo i dati di Valentina Giardino, nella settimana dal 3 al 7 luglio 2005 la RAI ha sottotitolato 148,40 ore di trasmissioni, tra cui 69,40 ore di programmi nuovi e 79 ore di repliche. A questi dati sono da aggiungere 17 ore di programmi sottotitolati in inglese, tra cui 2,35 ore di programmi nuovi e 14,25 ore di repliche.

---

<sup>26</sup> Gerry Stallard (a cura di), Standardisation requirements for access to digital TV and interactive services by disabled people, 2003 [In rete] <http://www.cenelec.org/NR/rdonlyres/5C6E5124-6034-422A-A1CC-62B2229746C3/664/FinalreportTVforAll.pdf>. >

<sup>27</sup> EBU, EBU Report on access services, 2004 [In rete] <[http://www.ebu.ch/CMSimages/en/tec\\_text\\_i44-2004\\_tcm6-14894.pdf](http://www.ebu.ch/CMSimages/en/tec_text_i44-2004_tcm6-14894.pdf)>

## I programmi

Analizzando una settimana di programmazione delle tre reti RAI (dal 7 al 13 marzo 2005) con l'aiuto di una guida TV, ho potuto constatare che i generi sottotitolati preponderanti sono i film e i telefilm, proposti in genere la sera o il pomeriggio, seguiti dalla programmazione per bambini, trasmessa per lo più da RAI 2 nel pomeriggio. Altre trasmissioni, come i documentari scientifici e i programmi di cultura o d'attualità, sono proposti poche volte a settimana. L'unica soap-opera della RAI è diffusa su RAI 2 con sottotitoli in italiano e in inglese dal lunedì al venerdì.

I programmi sottotitolati in diretta sono i telegiornali, per la precisione il *TG2* delle 13:00, il *TG3* delle 14:20 e il *TG1* delle 20:00, trasmessi tutti i giorni della settimana, e *l'Angelus* del Papa la domenica. Quest'ultimo non è esattamente sottotitolato in diretta, poiché il servizio di sottotitolazione di *Televideo* riceve il testo del discorso del Papa all'incirca un'ora prima della messa in onda, il che lascia agli operatori abbastanza tempo per l'elaborazione dei sottotitoli, che sono poi trasmessi in diretta dagli stessi.<sup>28</sup>

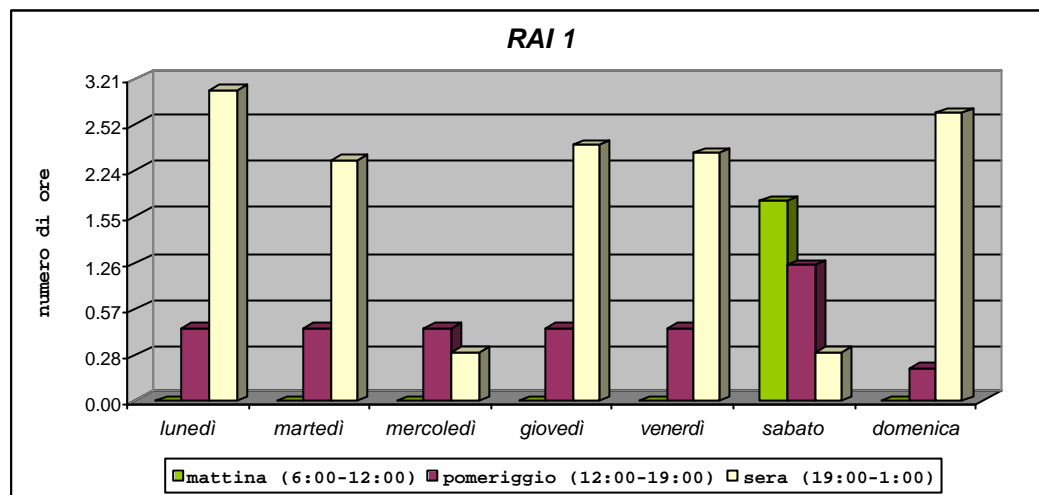
### La settimana di RAI 1

La mattina e il pomeriggio di RAI 1 sono per lo più occupati da programmi in diretta, e quindi senza sottotitoli. Solo il sabato mattina, a parte *ApriRai*, la trasmissione di dieci minuti che presenta la programmazione settimanale, la rete trasmette dei cartoni animati sottotitolati (dalle 7:00 alle 8:55). Nel pomeriggio RAI 1 propone: un telefilm (dalle 15:05 alle 15:50) dal lunedì al venerdì; una trasmissione sulla religione, *A sua Immagine* (dalle 17:15 alle 17:45), e un documentario, *Passaggio a Nord Ovest* (dalle 17:45 alle 18:40), il sabato e *l'Angelus* del Papa la domenica. L'offerta si concentra la sera con film o telefilm in prima serata, oltre che con il telegiornale delle 20:00. Nella settimana analizzata, il mercoledì e il sabato sera la rete trasmette in prima serata programmi in diretta. La domenica sera RAI 1 manda in onda sottotitolato in seconda serata un programma di moda, *Oltremoda* (dalle 23:45 alle 00:15).

---

<sup>28</sup> Segretariato sociale (a cura di), *op. cit.*, p. 137.

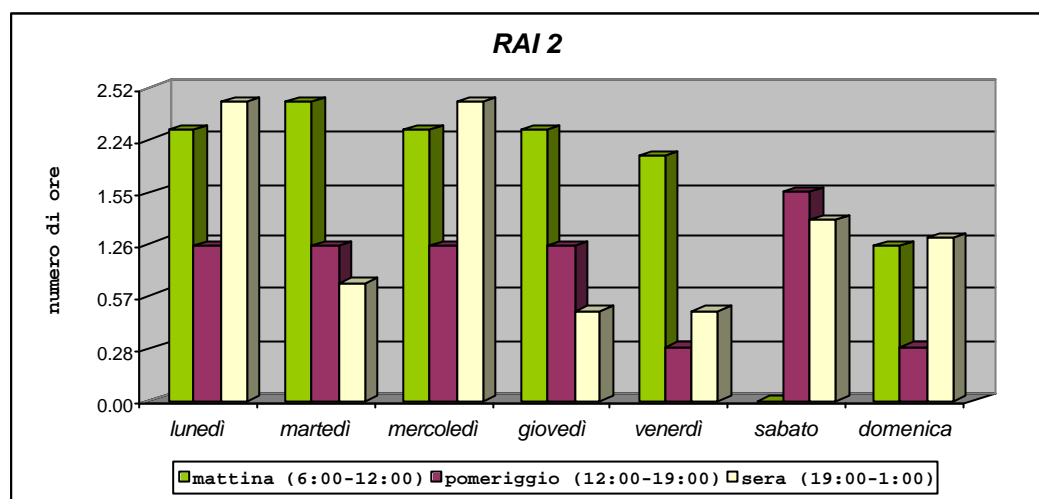
**Numero di ore settimanali di sottotitolazione  
In funzione delle fasce orarie  
(settimana dal 7 al 13 marzo 2005)**



**La settimana di RAI 2**

Sulla seconda rete, i programmi sottotitolati la mattina e il pomeriggio sono per lo più destinati ai bambini, ad esclusione di una trasmissione sulla salute, *Vivere in salute*, diffusa il martedì e il giovedì (dalle 9:10 alle 9:45), e del telegiornale delle 13:00, oltre che di *ApriRai*, che la domenica mattina presenta il palinsesto della settimana. La primissima parte della serata è occupata da un telefilm, trasmesso dal lunedì al venerdì (dalle 19:00 alle 19:50), e da cartoni animati proposti dal lunedì al giovedì (dalle 19:50 alle 20:05). In prima serata, l'unico genere sottotitolato della rete è il telefilm (lunedì, mercoledì, sabato e domenica). Un programma sulla storia, *La storia siamo noi*, è inoltre trasmesso il lunedì sera in seconda serata (dalle 22:50 alle 23:50).

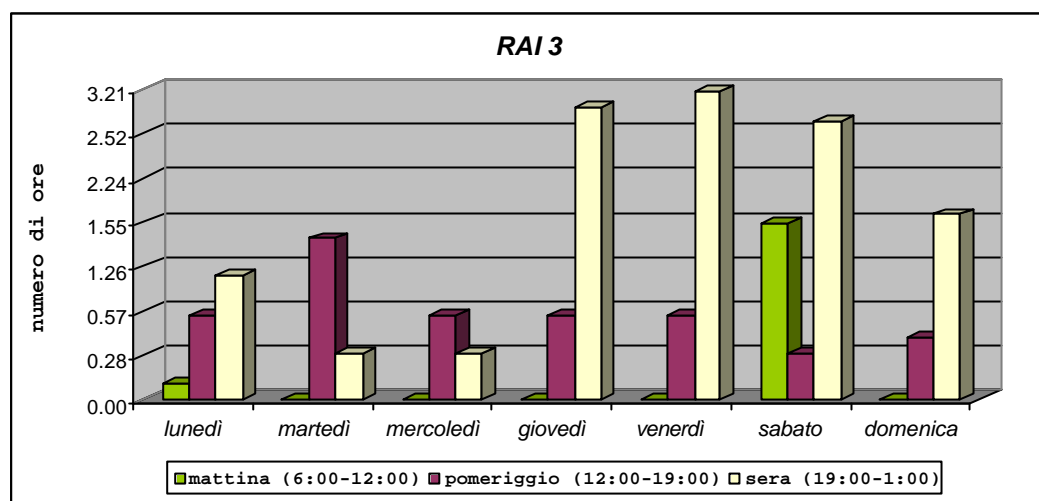
**Numero di ore settimanali di sottotitolazione  
In funzione delle fasce orarie  
(settimana dal 7 al 13 marzo 2005)**



### La settimana di RAI 3

La mattinata di RAI 3 non presenta alcun programma sottotitolato, a parte un telefilm, *Cuore e batticuore*, trasmesso normalmente dal lunedì al venerdì (dalle 13:10 alle 14:00) – nella settimana studiata, è diffuso solo il martedì e il venerdì, per lasciare spazio ad eventi sportivi e musicali in diretta – *ApriRai* il lunedì ed una trasmissione per bambini, *Il videogiornale del fantabosco* il sabato (dalle 9:05 alle 11:00). Nel pomeriggio risultano sottotitolati: il telegiornale delle 14:20, una trasmissione per i bambini, *La melevisione*, trasmessa dal lunedì al venerdì (dalle 16:35 alle 17:00), e un programma di genere culturale, *Passepartout*, diffuso la domenica (dalle 13:20 alle 14:00). La programmazione serale di RAI 3 è molto varia in rapporto ai generi di programmi sottotitolati. La soap-opera *Un posto al sole* è trasmessa dal lunedì al venerdì (dalle 20:30 alle 21:00), accompagnata da una sottotitolazione in italiano e da una sottotitolazione in inglese. In prima serata sono proposti: un film il giovedì, un telefilm il venerdì, il documentario *Superquark* il sabato e il programma sulla salute *Elisir* la domenica. In seconda serata risultano sottotitolati due programmi di varietà, *Gli album di Paolo Paolini*, il giovedì (dalle 23:35 alle 00:15) e *Una notte con Zeus*, il venerdì (dalle 23:30 alle 00:20) e un programma di attualità il sabato, *Un giorno in pretura* (dalle 23:20 alle 00:20).

**Numero di ore settimanali di sottotitolazione  
In funzione delle fasce orarie  
(settimana dal 7 al 13 marzo 2005)**



## La selezione dei programmi

Secondo Camillo Tommasi di Vignano, ogni settimana ha luogo una riunione dei responsabili delle tre reti RAI per decidere il palinsesto. A questa riunione è sempre presente un operatore del servizio *Televideo* che sceglie, in funzione dell'insieme della programmazione, quali trasmissioni sottotitolare.

Come spiega Valentina Giardino, questa scelta mira a fare in modo che tutti i generi televisivi, nella misura del possibile, e tutte le fasce orarie, tranne la notte, siano coperti.

Secondo Camillo Tommasi di Vignano, l'offerta di sottotitolazione nei programmi preregistrati è limitata dalle difficoltà di terminare la realizzazione di certe trasmissioni in tempo utile perché si possa provvedere alla loro sottotitolazione. Qualunque modifica apportata ad un programma già sottotitolato vanifica, infatti, il lavoro già effettuato perché una nuova codifica si rende necessaria per garantire la sincronizzazione dei sottotitoli. Di conseguenza, la scelta dei programmi da sottotitolare dipende anche da ciò che tecnicamente si può sottotitolare, in funzione dei tempi di consegna dei programmi finiti e del tempo necessario a riempire le diverse fasi che comporta l'elaborazione dei sottotitoli. Una trasmissione della durata di un'ora richiederebbe dieci ore di lavoro per la codifica, la sottotitolazione e la consegna del supporto contenente i

sottotitoli alla Sala di controllo di *Televideo*, responsabile della loro trasmissione sincronizzata con il programma corrispondente.<sup>29</sup>

Per quanto riguarda le trasmissioni in diretta, il metodo impiegato dalla RAI per sottotitolare i telegiornali, cioè la stenotipia, non si presterebbe a tutte le tipologie di programmi. Non soltanto la mole di lavoro sarebbe troppo considerevole per gli stenotipisti, ma, considerata la velocità del parlato, bisognerebbe ignorare tutta una serie di considerazioni di ordine linguistico e tecnico che assicurano agli spettatori la leggibilità e la comprensione del programma. Come spiega Camillo Tommasi Di Vignano, in occasione degli attentati terroristi agli Stati Uniti dell'11 settembre 2001, un'edizione speciale del programma d'attualità "Porta a Porta", generalmente preregistrato, è stata sottotitolata in diretta dagli stenotipisti. Il grado di comprensione si è rivelato mediocre, soprattutto quando le voci degli invitati in studio si sovrapponevano. Altre tecniche sono allo studio, come il riconoscimento vocale.

## **L'organizzazione del Servizio**

### **Il servizio interno**

Il servizio di sottotitolazione di *Televideo* si occupa essenzialmente della sottotitolazione dei programmi in diretta, ma anche della revisione e della gestione della sottotitolazione dei programmi preregistrati, realizzata da fornitori esterni.

Nel 1999 la divisione *Produzione/Ingegneria* della RAI ha realizzato uno studio espressamente concepito per i bisogni del servizio di sottotitolazione dei programmi in diretta.

Alla sottotitolazione dei telegiornali in diretta lavorano dieci o undici persone a rotazione:

- un Programmista Regista Coordinatore;
- tre stenotipisti;
- tre sottotitolisti in studio e un sottotitolatore presso il Servizio di montaggio dei telegiornali;
- due o tre giornalisti.

---

<sup>29</sup> *Ivi*, p. 134.

Le quattro figure professionali hanno compiti diversi. Per questioni di chiarezza, le illustreremo separatamente, anche se si tratta di un lavoro d'equipe. Normalmente, i servizi completi sono disponibili tra un'ora e un'ora e mezzo prima della loro trasmissione. La quantità di lavoro da realizzare in poco tempo è considerevole e il lavoro d'equipe si rivela fondamentale.

### *Il Programmista Regista Coordinatore*

Il Programmista Regista Coordinatore veglia al buon andamento di tutte le operazioni. Riceve e assegna il materiale da sottotitolare, sia i servizi dei vidigrافي nazionali e stranieri, che registra da supporti VHS, sia i documenti cartacei in provenienza da Roma, che stampa da Avstar, il sistema RAI condiviso per la scrittura dei pezzi giornalistici. Organizza, inoltre, le eventuali dirette.

### *Gli stenotipisti*

Gli stenotipisti sono incaricati di copiare i testi ricevuti e di trascrivere il contenuto dei servizi video, se necessario con l'aiuto dei giornalisti. Il loro lavoro consiste nel trascrivere i suoni che sentono in tempo reale per mezzo di codici fonetici che la macchina traduce in testo, in chiaro, sul teleschermo. La macchina consente di mandare indietro il supporto per riascoltare un passaggio attraverso un semplice pedale.

### *I sottotitolisti*

I sottotitolisti ricevono direttamente sui loro computer le trascrizioni degli stenotipisti. Hanno la responsabilità di vari compiti: la correzione dei testi; la loro riformattazione ed edizione in piccoli "blocchi" di senso compiuto di una o due linee e la loro trasmissione in diretta.

La composizione di un telegiornale può cambiare in ogni istante. I sottotitolisti devono, quindi, tenersi sempre pronti ad intervenire per modificare l'edizione prevista (inserire, accorciare, tagliare delle parti, etc.).

Secondo Camillo Tommasi di Vignano, circa il 30% dei servizi previsti non sono alla fine trasmessi, per lasciare spazio a notizie dell'ultimo minuto. Il lavoro



di sottotitolazione è, dunque, talvolta perduto, a meno che i servizi non siano recuperati per le prossime edizioni del telegiornale.

Uno dei sottotitolisti è normalmente mandato alla redazione del telegiornale durante il montaggio dei servizi per avvertire il coordinatore della disponibilità dei testi, man mano completati, affinché possano essere stampati. Lo informa anche dei servizi che prevedono inserti sonori, come ad esempio interviste in diretta. In tal caso, è infatti necessario il collegamento tra lo studio di *Televideo* e la sala di montaggio del telegiornale per inserire i sottotitoli delle voci non trascritte nei testi stampati, che altrimenti saranno sottotitolate in diretta.

### I giornalisti

I giornalisti hanno la responsabilità editoriale del prodotto. Si occupano di verificare la precisione linguistica e la corrispondenza dei contenuti delle trascrizioni effettuate dagli stenotipisti con i servizi elaborati nelle redazioni dei telegiornali.

Per quanto riguarda i servizi degli inviati speciali, in generale tutti gli inserti sonori, è un giornalista che detta allo stenotipista il contenuto da trascrivere. In questo caso, nessuna impaginazione è fornita dai sottotitolisti, poiché la messa in onda dei sottotitoli è istantanea. Li si riconosce dal fatto che il testo avanza in modo continuo, mentre i sottotitoli realizzati anteriormente sono trasmessi in blocchi. Durante il telegiornale, i due tipi di sottotitoli sono presenti e si alternano.

### **La collaborazione esterna**

Le bobine dei programmi preregistrati sono inviate a un *pool* di sei agenzie, incaricate di effettuare la sottotitolazione tenendo conto delle consegne di qualità dell'emittente e del sistema di sintesi concordato tra la RAI e il CNR.

Dato che l'elaborazione dei sottotitoli delle agenzie è di tipo industriale, i lavori consegnati all'emittente sono in seguito sottomessi ad un controllo di qualità da parte del Servizio di sottotitolazione di *Televideo* prima della loro trasmissione.

## Prospettive future

### **Il riconoscimento vocale**

*RAI Voice Subtitle di Synthema* è il sistema di riconoscimento vocale che l'emittente pubblica prevede di utilizzare per la sottotitolazione dei programmi in diretta. Con questo prototipo, la RAI ha trasmesso in via sperimentale l'incontro di calcio Italia-Finlandia disputato il 17 novembre 2004.

Secondo Camillo Tommasi di Vignano, il riconoscimento vocale sarà dapprima sfruttato per la sottotitolazione degli eventi sportivi e dei grandi eventi. Gli eventi sportivi si presterebbero infatti meglio di altre tipologie di programmi alla sottotitolazione mediante il riconoscimento vocale. Nel caso di una partita di calcio, ad esempio, il commento è fuori campo, il che comporta una sincronizzazione meno serrata con il locutore. Essendo l'azione visibile sul teleschermo il volume di informazioni da segnalare è limitato (nome dei giocatori, penalità, etc.).

### **Il plurilinguismo**

La diffusione contemporanea di trasmissioni sottotitolate in diretta in due o più lingue è al vaglio del servizio. Una trasmissione come *l'Angelus* si presterebbe bene a questo tipo di applicazione, dato che la Sala stampa del Vaticano fornisce al *Televideo* il testo del discorso del Papa in inglese e in spagnolo oltre che in italiano. Del resto, alcuni programmi preregistrati sono già sottotitolati in italiano alla pagina 777 di *Televideo* e in inglese alla pagina 778.

### **La diffusione contemporanea di due programmi in diretta su due reti**

Lo studio e i dispositivi di cui dispone il servizio di sottotitolazione permetterebbero di garantire la copertura della sottotitolazione di altre edizioni del telegiornale. Ciò implicherebbe un aumento della produzione dei sottotitoli e la

necessità di ampliare l'organico. In questo momento, questa possibilità è frenata da limiti finanziari.<sup>30</sup>

### **Il confronto con i destinatari**

Nel 1986, la RAI ha condotto un'inchiesta in collaborazione con il CNR e l'ENS finalizzata a conoscere le reazioni del pubblico sordo alle prime sperimentazioni di programmi sottotitolati. Il confronto si è rivelato molto positivo, con una grande approvazione del servizio da parte dei suoi utenti. Per quanto riguarda i parametri stilistici impiegati, i dati più interessanti riguardano il codice colori, molto apprezzato, e le indicazioni sonore, percepite da molte persone come fastidiose. Da qui, la scelta di limitarne l'uso salvo nei casi in cui siano indispensabili alla comprensione.<sup>31</sup>

Nel 1988, il CNR è stato incaricato dalla RAI di effettuare uno studio per verificare il livello di comprensione dei sottotitoli da parte dei sordi. Il campione era formato da sordi segnanti e oralisti in proporzioni eque, per lo più in possesso di licenza media. Intervistati sulla loro fruizione dei programmi sottotitolati, coloro che usufruivano del servizio da più tempo hanno riconosciuto miglioramenti nella lettura dei sottotitoli. Sottomessi a testi di comprensione di filmati accompagnati da sottotitoli di stile diversi per complessità e rapidità, le donne rispetto agli uomini e le persone anziane rispetto ai giovani hanno mostrato una migliore comprensione. Quest'ultimo dato potrebbe spiegarsi per via di un bagaglio di conoscenze enciclopediche e di esperienze più ampio.<sup>32</sup>

Nel 1993, una ricerca sulla fruizione dei programmi sottotitolati per bambini è stata promossa dal servizio *Televideo* della RAI e realizzata dal servizio *Audiolesi* della ASL di Genova.

Infine, nel 2001 la RAI ha chiesto la collaborazione dell'ENS per condurre un'inchiesta su "Il gradimento dei programmi sottotitolati proposti dai non udenti alla RAI alla pagina 777 di *Televideo*". 1009 persone hanno risposto al

---

<sup>30</sup> *Ivi*, p. 141.

<sup>31</sup> Caselli M.C., Maragna S., Pagliari Rampelli L., Volterra V., *op. cit.*

<sup>32</sup> Caselli M.C., Maragna S., Pagliari Rampelli L., Volterra V., *op. cit.*

questionario, diffuso a livello nazionale dalle sezioni periferiche dell'ENS. La maggior parte degli intervistati ha espresso un giudizio positivo sul servizio.

Due conferenze, “La televisione per i sordi – Pagina 777”, e “Scripta Volant - La RAI per i sordi” sono state organizzate, rispettivamente nel 1991 e nel 2001, per tracciare uno quadro della situazione della sottotitolazione. L'emittente pubblica aveva già presentato il servizio di sottotitolazione nel 1999 in occasione del convegno “Handicap e comunicazione, le nuove tecnologie digitali per il superamento dell'handicap. Le esperienze e le prospettive dei broadcasters europei”, nel quale ha confrontato la sua esperienza a quella di altre emittenti di servizio pubblico in Europa.

## Le emittenti private

Le emittenti private italiane a diffusione nazionale sono Rete4, Canale5 e Italia1 (tutte e tre appartenenti al gruppo Mediaset) e LA7.

La prima constatazione da fare è che, contrariamente alla RAI, nessuna disposizione da parte dello Stato impone alle emittenti private di fornire un servizio di sottotitolazione per non udenti, con la conseguenza che la loro offerta è molto limitata o inesistente, come nel caso di LA7.

Sarebbe stato interessante conoscere la posizione di LA7, ma nessuno, in seno all'emittente, ha dato seguito ai messaggi elettronici che ho inviato e i miei tentativi telefonici di parlare ad un responsabile al corrente della politica in materia di servizi d'accesso sono sempre stati vani.

Per quanto riguarda il gruppo Mediaset, Paolo Paggetta, Responsabile della programmazione dei film del servizio *Redazione Cinema* di Canale5, spiega che la politica di ogni rete dell'azienda è indipendente dalle altre. La scelta di proporre un servizio di sottotitolazione e il volume dell'offerta dipenderebbero dalla volontà e dalla sensibilità di persone e redattori individuali, tenendo conto dei limiti budgetari.<sup>33</sup>

La sottotitolazione è offerta soltanto da due reti, Rete4 e Canale5. Come sottotitola Paolo Paggetta, Italia1 non sottotitola ad oggi alcun programma, neppure repliche di film già trasmessi su Rete4 o Canale5, i cui sottotitoli sono disponibili in archivio. Purtroppo, non sono in grado di spiegare questa scelta, non avendo ottenuto riscontri da Italia1 alle mie richieste di informazione.

Rete4 propone un servizio di sottotitolazione all'intenzione dei non udenti dal 1991. Canale5 avrebbe, invece, lanciato questa offerta circa quattro anni fa.

A differenza dell'emittente pubblica, Mediaset non sottotitola i telegiornali, o per meglio dire nessun programma in diretta, in mancanza di un'attrezzatura specifica e dei fondi necessari per intraprendere un tale investimento finanziario e potere estendere l'offerta del servizio a questo tipo di trasmissioni.

Come la RAI per la programmazione preregistrata, Mediaset confida la sottotitolazione delle sue trasmissioni a fornitori esterni. Da qualche mese dispone

---

<sup>33</sup> Paggetta P., *Intervista telefonica* (19/07/2005).

tuttavia di un servizio interno, composto da 7 o 8 persone, che opera in seno all'azienda pur dipendendo da una società esterna.

Ad esclusione della soap-opera *Sentieri*, trasmessa dal lunedì al giovedì pomeriggio, e di alcuni telefilm, l'offerta di Rete4 si concentra da sempre sui film.

Su Canale5, il genere più sottotitolato è la soap-opera, seguito dal film e infine dal telefilm. Paolo Paggetta spiega che Canale5 ha avviato il servizio con la sottotitolazione di *Beautiful*, una soap-opera americana molto popolare in Italia da anni. In seguito, e per analogia, è stata presa la decisione di sottotitolare le altre soap-opera, più recenti, trasmesse dalla rete: *Vivere* e *Cento Vetrine*. A partire dall'estate 2002, sull'esempio di Rete4, l'offerta si è estesa ai film trasmessi in prima serata il lunedì sera, la cosiddetta testata *Filmissimi*, a ad alcune fiction. Per la precisione, quest'anno Canale5 ha sottotitolato la fiction di successo *Carabinieri*, trasmessa tutti i martedì sera in prima serata.

Per dare un'idea dell'offerta di sottotitolazione di Rete4 e di Canale5, ho raccolto dei dati riguardo la programmazione di una settimana con l'aiuto di una guida TV settimanale.

<b>PROGRAMMI SOTTOTITOLATI</b> (Settimana dal 7 al 13 marzo 2005)						
	<b>RETE4</b>			<b>CANALE5</b>		
	<i>Mattina</i>	<i>Pomeriggio</i>	<i>Sera</i>	<i>Mattina</i>	<i>Pomeriggio</i>	<i>Sera</i>
<i>Lunedì</i>		1 soap-opera 1 film	1 telefilm		3 soap-opera	1 film
<i>Martedì</i>		1 soap-opera 1 film			3 soap-opera	1 fiction
<i>Mercoledì</i>		1 soap-opera			3 soap-opera	
<i>Giovedì</i>		1 soap-opera	1 film		3 soap-opera	
<i>Venerdì</i>		1 film			3 soap-opera	
<i>Sabato</i>						
<i>Domenica</i>		2 film	1 film			

Secondo Paolo Paggetta, la selezione dei programmi da sottotitolare dipende principalmente dai tempi di consegna e da considerazioni di ordine budgetario. A differenza di altri tipi di programmi, le soap-opera e i film sono normalmente consegnati undici giorni prima della loro trasmissione, il che lascia all'emittente il tempo necessario per richiederne la sottotitolazione. Si tratterebbe inoltre di generi meno cari, rispetto ad esempio alle produzioni, più gravose in termini di durata e di quantità di professionisti da dedicare all'incarico. Per questo motivo, per ogni

produzione e fiction la decisione di fornire i sottotitoli è presa caso per caso. In genere, quelle ad alto contenuto sociale sono sottotitolate, come è stato il caso quest'anno delle produzioni *Carol* e *Paolo Borsellino*. Paolo Paggetta ritiene che la soap-opera sia probabilmente privilegiata per considerazioni di utilità sociale, poiché la rete stima che la sua utenza sia costituita per lo più da persone anziane, suscettibili di servirsi della sottotitolazione.

Secondo Paolo Paggetta, Canale5 trasmette circa 9-10 ore di programmi sottotitolati a settimana. In estate questa cifra si alza a 17 ore perché la rete propone più film e meno produzioni e fiction. Rete4 trasmette all'incirca 20 ore di programmi sottotitolati durante tutto l'anno.

Grazie alla nuova struttura interna, l'emittente prevede di aumentare il volume di sottotitolazione, in funzione del budget disponibile, cercando di coprire, nel corso della prossima stagione le trasmissioni più richieste, ovvero due fiction di successo, *Distretto di Polizia* e *Elisa di Rivombrosa*, e il varietà *Zelig*.

L'emittente non detta ai fornitori esterni di sottotitoli disposizioni particolari da seguire.<sup>34</sup> Le reti Mediaset non consultano neanche associazioni di sordi per conoscere le loro preferenze in merito ai programmi e la loro percezione della qualità dei sottotitoli. Il servizio *Opinioni* di Mediaset riceve soprattutto richieste di sottotitolazione per alcuni programmi e a volte lettere di protesta per interruzioni temporanee del servizio durante le trasmissioni.<sup>35</sup>

Mediaset ha potuto tuttavia beneficiare, in maniera indiretta, di una collaborazione tra l'associazione Cecoev (Centro Comunicare è Vivere) per i diritti dei sordi e un fornitore dell'azienda. Il Cecoev ha prestato i suoi servizi dopo aver condotto un studio finalizzato a stabilire delle norme di sottotitolazione ideali più rispondenti alle aspettative del pubblico. Questa collaborazione è cominciata nel 1997, con i film "Il delitto perfetto", trasmesso il 15 marzo 1997, e "The fear inside - La paura dietro la porta", trasmesso il 5 aprile dello stesso anno.

Il questionario realizzato dall'ENS per conto della RAI nel 2001 allo scopo di conoscere il grado di soddisfazione dei sordi rispetto ai programmi sottotitolati

---

<sup>34</sup> *Ibidem.*

<sup>35</sup> *Ibidem.*

dall'emittente pubblica, presentava anche una domanda sulla percezione del servizio dispensato dalle reti private. I risultati sono i seguenti:

---

---

***Trovi soddisfacenti i sottotitoli dei programmi delle reti televisive private?*<sup>36</sup>**

---

---

molto bene	13,6%
abbastanza bene	43,4%
poco bene	30,4%
per niente bene	12,6%
Totale	100,0%

È interessante confrontare questi dati con quelli riguardanti l'apprezzamento del servizio offerto della RAI:

---

---

***Trovi professionale il modo in cui vengono sottotitolati i programmi preregistrati?*<sup>37</sup>**

---

---

molto	14,7%
abbastanza	57,8%
poco	20,2%
Per niente	7,3%
Total	100,0%

La preferenza, benché non elevatissima, per il servizio RAI può spiegarsi con una maggiore esperienza nel settore da parte dell'emittente pubblica.

---

<sup>36</sup> Segretariato sociale (a cura di), *op. cit.*, p. 177.

<sup>37</sup> *Ivi*, p. 176.



## I parametri tecnici impiegati dalle emittenti italiane

### Gli annunci

La pagina iniziale del teletext della RAI contiene un sommario con la voce *Sottotitoli*, da cui si diparte un menu scorrevole che rinvia alle pagine comprese tra 771 e 778. Queste, come indicato nel menu, sono destinate a fornire informazioni per la sua fruizione (programmi sottotitolati della settimana, riassunti dei programmi e pagine di accesso ai sottotitoli in italiano e in inglese). Selezionando la pagina *Sottotitoli* (770), un sommario più completo indica, tra l'altro, la disponibilità di una breve introduzione al servizio alla pagina 779.

Nelle reti Mediaset, la pagina iniziale del teletext non dà invece nessuna indicazione sull'esistenza di una rubrica dedicata alla sottotitolazione. Lo spettatore che non è al corrente dell'offerta di un tale servizio o che desidera saperne di più, deve dunque procedere per deduzione. La cosa più logica, ma non sempre rapida, è andare alla pagina 400, alla rubrica *Televisione*, laddove si trova in effetti l'indicazione *Sottotitolati*. La pagina interessata (776) non fornisce tuttavia alcuna informazione sul servizio, neppure istruzioni di base sul suo utilizzo, presentando semplicemente una lista dei programmi sottotitolati della settimana. Lo spettatore che non si serve regolarmente del teletext si trova presto scoraggiato da questo sistema, dovendo passare da una pagina all'altra per cercare di ottenere informazioni su un servizio che, presumibilmente, dovrebbe facilitarli la vita.



Per gli stranieri, non è neppure evidente la selezione della pagina 777 per accedere ai sottotitoli di un programma, dato che alcuni paesi presentano un codice d'accesso diverso dall'Italia (888 in Francia, Spagna, Olanda e Regno Unito; 150 in Germania, etc.).

Come per le pagine di accesso ai sottotitoli, esistono vari modi di annunciare i programmi che dispongono di sottotitoli. Tra i più diffusi nelle reti televisive di vari paesi figurano:

- un piccolo segno intermittente all'inizio di un programma sottotitolato o caratteri come T, S, t888;
- un logo con l'immagine di un piccolo orecchio;
- messaggi di testo.

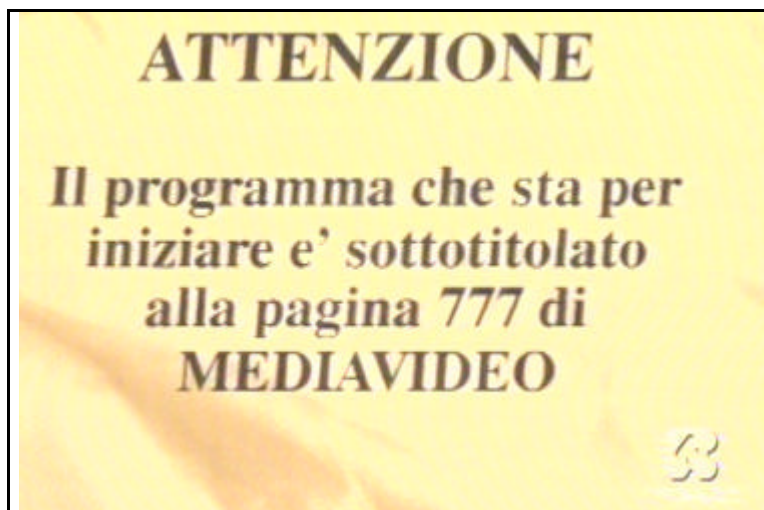
Procedimenti diversi sono a volte impiegati all'interno dello stesso paese. È il caso dell'Italia:

- la RAI si serve di un piccolo asterisco giallo (bianco nei telegiornali) intermittente che appare in fondo al teleschermo allineato a sinistra per tutta la durata del generico, o comunque all'inizio del programma, ed è visibile solo in modalità teletext;

- le reti Mediaset si rivelano più dirette. Poco prima dell'inizio del programma sottotitolato un messaggio testuale visibile a tutto il pubblico indica la disponibilità di sottotitoli alla pagina 777 di *Mediavideo*<sup>38</sup>. Lo spettatore non deve

<sup>38</sup> È la denominazione del servizio teletext di Mediaset.

quindi comporre il numero della suddetta pagina se non appare alcun messaggio. In alcune trasmissioni compare anche l'asterisco intermittente, se l'apposita pagina del teletext è selezionata.



Al contrario, nessuna indicazione né su RAI né su Mediaset avvisa il pubblico della presenza di sottotitoli durante il programma. Per lo spettatore che non si è informato prima e che desidera sapere se la trasmissione è sottotitolata, è dunque inevitabile il passaggio per la pagina 777 del teletext.

Alla fine della trasmissione sottotitolata, sulle reti RAI l'ultimo sottotitolo, centrato, è destinato ad indicare che la sottotitolazione è stata fornita dal servizio *Televideo* RAI:

Sottotitoli a cura di  
TELEVIDEO-RAI

Quando un programma non è sottotitolato, selezionando la pagina 777 di *Televideo* o di *Mediavideo*, un sottotitolo in basso al centro del teleschermo rinvia alle pagine destinate a fornire informazioni sui programmi sottotitolati:

Questa è la pagina 777 Notizie sui programmi pagg. 771-774	Questa è la pagina 777 Elenco programmi sottotitolati alla pag. 776
---	--

Nessun messaggio di scuse appare sulle reti italiane in occasione di un'interruzione dei sottotitoli o di un cambiamento di programma con una trasmissione che non dispone di sottotitoli. Ciò malgrado le proteste del pubblico sordo e la richiesta delle associazioni di sordi, espressamente formulata in un documento che l'associazione CECOEV ha inviato a RAI e a Mediaset nel 1996.<sup>39</sup>

### **Formato dei sottotitoli**

#### **I telegiornali**

Il sistema inglese B.L.I.S.S. utilizzato dalla RAI permette di sfruttare 37 caratteri per linea, spazi inclusi. Il carattere scelto dal servizio è *Arial* in stile grassetto e maiuscolo, di colore bianco e dimensione 13. Alcuni studi hanno dimostrato che i caratteri sans serif, o a bastoni, come *Arial*, sono più leggibili sul teleschermo dei caratteri serif, o graziati, come ad esempio i *Times*, che sono invece più leggibili su carta stampata.<sup>40</sup>

I sottotitoli già preparati appaiono in blocco, quelli realizzati in diretta non sono riformattati e compaiono sul teleschermo in una striscia continua. Sono sempre centrati e occupano il fondo del teleschermo. Solo all'inizio sono posti in alto, per non nascondere i titoli del giornale.

Quando una frase non è finita, il seguito è indicato da tre puntini di sospensione alla fine di un sottotitolo e due all'inizio del seguente.

Nel caso delle interviste, gli interventi degli intervistati si trovano tra virgolette.

#### **I programmi preregistrati**

Sulle reti pubbliche e private, i sottotitoli appaiono su non più di due linee. Per quanto concerne i caratteri, il tipo di carattere utilizzato è uno standard del sistema di trasmissione Vortex per il teletext.

---

<sup>39</sup> Cecoev, *Progetto Sottotitoli Televisivi*, [In rete] <<http://voice.jrc.it/cecoev/ricerca.htm>>.

<sup>40</sup> Ivarsson J., Carroll M., *Subtitling*, TransEdit, Simrishamn, 1998, p. 42.

I sottotitoli RAI appaiono normalmente in fondo al teleschermo a sinistra, quelli di Mediaset sono a volte allineati a sinistra a volte centrati. Non ho riscontrato differenze rispetto al genere di programmi:

Mi fa piacere. E sai  
Una cosa?<sup>41</sup>

Era qui poco fa.  
Ora credo sia al bar.<sup>42</sup>

Non si trovano invece mai allineati a destra, perché coprirebbero i loghi delle reti. Quando in basso ci sono elementi visivi importanti o altre indicazioni, quali ad esempio il nome della persona che parla, trovano il loro posto in alto. Le indicazioni sonore sono invece centrate, a meno che non appaiano nello stesso sottotitolo dell'intervento di un personaggio:

**LA PORTA SI APRE**

Stalle vicino ne verrà fuori.<sup>43</sup>

### **I limiti spazio-temporali**

Come spiegano De Linde e Kay, “the main conditions of subtitling stem from the integration of text, sound and image, the reading capabilities of target viewers, and the restrictions which these two factors place on space and time.”<sup>44</sup>

Il tempo di apparizione di un sottotitolo dipende da vari fattori, come: la lunghezza, la densità e la complessità del testo, il numero di caratteri a disposizione, la velocità di parola dei personaggi, il ritmo, il montaggio, il genere di programma e il pubblico di destinazione e dunque la sua velocità di lettura. Riguardo a questo ultimo aspetto, è bene sottolineare che la velocità di lettura delle persone sorde, viste le loro difficoltà con l'italiano scritto e parlato, è inferiore a quella che è normalmente considerata la velocità media delle persone

---

<sup>41</sup> Esempio tratto dalla soap-opera “Beautiful” (Canale5, 8/07/2005).

<sup>42</sup> Esempio tratto dalla soap-opera “Cento vetrine” (Canale5, 8/07/2005).

<sup>43</sup> *Ibidem*.

<sup>44</sup> De Linde Z., Kay K., *The semiotics of subtitling*, St. Jerome Publishing, Manchester, 1999, pp. 5-6.

udenti. Secondo i dati forniti da Valentina Giardino, la velocità di lettura media considerata nella sottotitolazione di programmi preregistrati è 90 parole al minuto (un minimo di 60 e un massimo di 120) e il tempo di apparizione di un sottotitolo può variare da due secondi, per le frasi più brevi o per le indicazioni sonore, a 10-12 secondi massimo. Per quanto riguarda le trasmissioni per bambini, il parametro di riferimento è una velocità media di lettura di 60 caratteri al minuto, che comporta una riduzione del 50%,<sup>45</sup> e il tempo minimo di apparizione di un sottotitolo è di 4 secondi. Basandosi sugli studi condotti dal CNR, i sottotitolisti della RAI non lasciano alcun fotogramma tra due sottotitoli consecutivi, per permettere una lettura armoniosa, senza che l'occhio sia distratto da fastidiosi stacchi. Stando alle informazioni ricevute dal servizio interno di Mediaset, il tempo di apparizione dei sottotitoli varia da un minimo di 3 secondi a un massimo di 9 e nessun fotogramma è interposto tra due sottotitoli consecutivi.

Sulle reti RAI come su quelle Mediaset, per far fronte ai limiti spazio-temporali varie possibilità sono considerate: accorciare il testo, anticipare l'entrata di un sottotitolo o ritardarne l'uscita (in funzione dei cambi di piano) o fondere due sottotitoli in uno.

### **La punteggiatura**

Esistono tutta una serie di caratteristiche della lingua orale che non trovano corrispondenza nella lingua scritta. Si tratta delle caratteristiche prosodiche e paralinguistiche, quali l'intonazione, il ritmo, il tono, il timbro, l'intensità della voce, le pause, le riformulazioni, i tratti individuali della voce di una persona.<sup>46</sup> Mentre questi elementi sono accessibili a un pubblico udente, le persone sorde non possono percepirli se non attraverso elementi non-verbali quali le espressioni del viso o la mimica, che non bastano però a garantire la comprensione. Un uso cosciente della punteggiatura e l'impiego di simboli grafici codificati nel tempo si rivelano quindi importantissimi per integrare le informazioni.

L'uso della punteggiatura è limitato dalla tendenza a riformulare le frasi, al fine di realizzare sottotitoli contenenti ciascuno, nella misura del possibile,

---

<sup>45</sup> Segretariato sociale (a cura di), *op. cit.*, p. 137.

<sup>46</sup> Halliday M.A.K., *Lingua parlata e lingua scritta*, La Nuova Italia, Firenze, 1992, p. 61.

un'unità di senso: le virgole non sono molto sfruttate, se non all'interno di uno stesso sottotitolo, i punti e virgola non sono mai utilizzati perché difficili da distinguere dai due punti, utilizzati, questi ultimi, solo quando precedono un discorso diretto o delle liste.

Ogni frase finita termina con un punto. Ciò può sembrare logico ma nella sottotitolazione per il cinema la punteggiatura è sempre più ridotta. Quando la frase continua nel sottotitolo successivo, è convenzione, sia sulle reti pubbliche che sulle reti private, l'uso di tre puntini di sospensione alla fine del primo sottotitolo e due all'inizio del successivo:

Poi il medico metterà dei dati  
in questa console...

..e avrà subito  
il quadro della situazione medica.<sup>47</sup>

I puntini di sospensione sono usati, inoltre, come in qualunque testo scritto, per esprimere imbarazzo, incertezza, reticenza, ammiccamenti, esitazione. Se coincidono con la fine di una frase, viene lasciato uno spazio e la parola seguente inizia con la lettera maiuscola:

- E' sempre meglio che... Capisci ?  
- Non capisco, che c'entra ?<sup>48</sup>

Sull'emittente pubblica i punti esclamativi, i punti interrogativi e i trattini sono di soliti preceduti da uno spazio, per favorire la leggibilità. Ciò non è sempre il caso nei sottotitoli delle reti Mediaset:

-Irene come sta?  
-Non sta bene.<sup>49</sup>

- È l'ora ?  
- È pronta.<sup>50</sup>

---

<sup>47</sup> Esempio tratto dalla fiction "Un medico in famiglia" (RAI 1, 10/07/2005).

<sup>48</sup> *Ibidem*.

<sup>49</sup> Esempio tratto dalla soap-opera "Vivere" (Canale5, 8/07/2005).

<sup>50</sup> Esempio tratto dal film "Original Sin" (Canale5, 14/08/2005).

Altri segni di punteggiatura, come le virgolette e le parentesi o ad esempio il carattere maiuscolo, hanno usi particolari.

## Le parentesi

Le parentesi forniscono in genere informazioni sulla voce, come ad esempio il tono con cui una frase è pronunciata, la lingua in cui la persona parla e la fonte meccanica (televisione, radio, telefono, etc.) di provenienza della voce. Queste informazioni sono riportate tra parentesi prima del testo, che appare tra virgolette, salvo quando è indicata la lingua:

(con voce contraffatta) “Nonno,  
Annucchia ha fatto questo !”

(dal registratore) - “Prescriva 20  
Supracor a settimana.” - Ha sentito ?

(in spagnolo) - Molto bene.  
Ma questa come parla ?<sup>51</sup>

Quanto agli interventi in lingua straniera o in dialetto, è bene precisare che sono tradotti solo se funzionali, per facilitare allo spettatore sordo la comprensione del dialogo. Quando la traduzione non viene fornita si ricorre a una semplice indicazione dell'uso di una lingua straniera o l'intervento è riportato tra virgolette, normalmente quando caratterizza il modo di parlare di un personaggio:

### Parla in spagnolo

“Tout passe,  
tout casse, tout lasse.”<sup>52</sup>

Questo ultimo esempio, tratto dalla fiction “Un medico in famiglia” rappresenta una replica del personaggio di Elvira. Si tratta di un personaggio che recita la donna sofisticata, ricorrendo spesso a termini ricercati, parlando per

---

<sup>51</sup> Esempi tratti dalla fiction “Un medico in famiglia” (RAI 1, 10/07/2005).

<sup>52</sup> *Ibidem.*



citazioni e intercalando nel suo discorso il francese, la lingua del “bon ton”. In effetti, non è essenziale conoscere la traduzione delle sue frasi, che del resto non è proposta neanche al pubblico udente. Quando parla in francese il suo entourage non la capisce e ciò provoca un effetto comico, che non dipende da cosa dice ma dal contrasto tra il suo modo di presentarsi e il comportamento semplice, quasi popolare, degli altri personaggi. È dunque importante per il sottotitolatore lasciare il francese al fine di rendere allo scritto la particolarità del personaggio.

## Le virgolette

Le virgolette si usano in svariate occasioni, per sottolineare: le parole straniere o dialettali, i soprannomi, l'ironia, i proverbi, i modi di dire, i titoli, le citazioni, le letture, i racconti, le recitazioni, i discorsi riportati:

- Io annusavo e lei mi chiedeva:  
“Che si sente ?” “E io: “Niente !”

- E' carino il fuoco. - Sembra  
“La casa della famiglia Adams”<sup>53</sup>

## Le maiuscole

Le maiuscole si usano per distinguere il termine particolare da quello generale:

- Chissà dov'è la Mano ! - Io  
ho preso questo mazzo di fiori...<sup>54</sup>

Nelle sottotitolazioni della RAI, il carattere maiuscolo in tutta la parola sottolinea una parola storpiata, mentre nelle sottotitolazioni di Mediaset indica talvolta che il personaggio sta urlando:

- Buonasera. - Signorina, io sono  
per il rispetto della PRIVASI...<sup>55</sup>

---

<sup>53</sup> *Ibidem.*

<sup>54</sup> *Ibidem.*

<sup>55</sup> *Ibidem.*

MILLER, QUEL MALEDETTO CIALTRONE !<sup>56</sup>

### *L'identificazione degli interlocutori*

L'identificazione degli interlocutori risulta a volte difficile per una persona sorda, soprattutto quando più personaggi appaiono sul teleschermo contemporaneamente, in presenza di un narratore esterno o di voci fuori campo. Vari parametri, spesso utilizzati simultaneamente, possono favorire la distinzione degli intervenenti, come ad esempio:

- i colori;
- l'indicazione tra parentesi dei nomi dei personaggi;
- la disposizione dei sottotitoli a destra o a sinistra del teleschermo sotto gli interlocutori;

Per quanto riguarda i colori, ogni paese o emittente che utilizza questo procedimento<sup>57</sup> impiega il proprio codice, che, usato in modo costante e coerente in tutti i programmi o almeno in quelli dello stesso genere, facilita la comprensione. In alcuni paesi i colori servono anche a fornire altre informazioni, oltre alla semplice identificazione degli interlocutori, indicando per esempio le indicazioni musicali, sottolineando l'uso di una lingua straniera, il pensiero di un personaggio, le repliche teatrali, etc.

In Italia, l'uso dei colori è diffuso tanto sulle reti pubbliche che su quelle private. I colori sono destinati soprattutto a distinguere le persone che parlano, ma anche a segnalare effetti sonori. Secondo le inchieste condotte dalla RAI in collaborazione con il CNR per conoscere la stima qualitativa del servizio da parte dei sordi, il loro impiego è molto apprezzato.

La pratica di piazzare i sottotitoli sotto gli interlocutori non è invece affatto in uso. Del resto, non si rivela sempre efficace, in particolare in caso di cambiamenti dell'angolo di presa che possono causare un cambio di posizione dei locutori sul teleschermo.<sup>58</sup>

Il codice colori impiegato da RAI e Mediaset prevede l'uso di sette colori, cinque dei quali attribuiti ai personaggi principali, ovvero: il bianco per il

---

<sup>56</sup> Esempio tratto dal film "Forza 10 Navarone" (Rete4, 10/05/2005).

<sup>57</sup> Il Canada, ad esempio, non utilizza i colori.

<sup>58</sup> De Linde Z., Kay K., *op. cit.*, p. 15.

protagonista, il ciano per il co-protagonista, il verde, il rosso e il magenta, in ordine d'importanza. Gli altri personaggi si vedono invece attribuire il giallo. Anche il colore blu è impiegato, ma su sfondi colorati, in genere bianco e giallo.

Solo nei documentari, che ad oggi sottotitola soltanto la RAI, si constata qualche differenza di impiego: il bianco e il ciano sono riservati rispettivamente alla voce del narratore, generalmente fuori campo e all'eventuale presentatore, mentre gli altri colori sono ripartiti tra gli ospiti in studio.

Quando si selezionano le pagine 777 o 778, i sottotitoli appaiono con uno sfondo, che si può tuttavia disattivare, normalmente ripigiando sul tasto del teletext del telecomando.

La presenza di uno sfondo favorisce una migliore lettura dei caratteri.<sup>59</sup> In genere è nero, ma i cartoni animati e i film fantastici prevedono anche la presenza di sfondi colorati. Infatti, gli interventi dei personaggi animati, dei fantasmi o degli animali sono normalmente circondati da uno sfondo blu, ciano bianco, verde o magenta. Il rosso è evitato per questioni di leggibilità.

Per sottolineare gli interventi di un narratore esterno, si utilizza uno sfondo ciano e il testo è dello stesso tono, ma più scuro. Uno sfondo giallo, con il testo blu è invece destinato alle indicazioni sonore.

Alcuni studi sui colori condotti dall'Università di Southampton hanno mostrato che i sottotitoli con il testo bianco, giallo, ciano e verde, che sono tra l'altro i primi colori utilizzati in Italia, sono i più leggibili su sfondo nero. Su uno sfondo bianco i più leggibili sarebbero il blu e il rosso. Il blu è consigliato anche sul ciano, il bianco e il ciano sul blu e il bianco sul rosso. Gli studi dell'Università di Southampton sono serviti di base all'elaborazione degli standard tecnici dell'ITC per la produzione e la presentazione dei sottotitoli nel Regno Unito.<sup>60</sup>

Gli interventi delle voci fuori campo sono preceduti (salvo nei documentari) da una freccetta destra o sinistra, secondo la provenienza della voce, e prendono il colore attribuito al personaggio che parla (il giallo se non è un personaggio principale) in modo che questi possa essere identificato:

---

<sup>59</sup> Ivarsson J., Carroll M., *op. cit.*, p. 46.

<sup>60</sup> De Linde Z., Kay K., *op. cit.*, 15.

> Arrivo !<sup>61</sup>

### **I dialoghi**

Quando due o più personaggi dialogano, il loro interventi, quattro al massimo, si trovano spesso nello stesso sottotitolo. Ciò avviene anche quando i personaggi non sono tutti visibili sul teleschermo, anticipando la loro presa di parola. Questo procedimento consente di gestire meglio i limiti spazio-temporali e di garantire una lettura agevole quando i dialoghi sono rapidi. Per evidenti problemi di comprensione, è comune l'impiego di trattini all'inizio di ogni replica.

- Chi è ? - Buongiorno !  
- E' Leleju ! - Fratellone !<sup>62</sup>

Nei programmi sottotitolati dalla RAI, una tecnica particolare, conosciuta con il nome di “add-on”, è inoltre spesso impiegata. Come indica il nome, il secondo intervento è aggiunto al primo con la presa di parola del secondo interlocutore. L'add-on favorisce un effetto di naturalità<sup>63</sup> e si rivela particolarmente efficace, per esempio in caso di domande e risposte per non rovinare gli effetti di suspense. Ecco un esempio:

<b>Time in</b>		<b>Time out</b>
10:47:35.13	Perché non ci diamo tutti del “tu”?	10:47:45.13
10:47:38.10	Brava, Enrica. E' un'ottima idea <sup>64</sup>	10:47:48.10

Secondo il servizio interno di Mediaset, che è tuttavia operativo solo da qualche mese, questa tecnica non è impiegata e nessun fotogramma è lasciato tra due sottotitoli consecutivi. Sfortunatamente, non ho ricevuto informazioni più precise sull'argomento e le mie richieste di informazione presso un altro fornitore di Mediaset non hanno ottenuto risposta.

---

<sup>61</sup> Esempio tratto dalla fiction “Un medico in famiglia” (RAI 1, 10/07/2005).

<sup>62</sup> *Ibidem*.

<sup>63</sup> ITC, *ITC guidance on standards for subtitling, 1997* [In rete]  
<[http://www.ofcom.org.uk/static/archive/itc/uploads/ITCGuidance\\_on\\_Standards\\_for\\_Subtitling.doc](http://www.ofcom.org.uk/static/archive/itc/uploads/ITCGuidance_on_Standards_for_Subtitling.doc)>.

<sup>64</sup> Esempio tratto dalla fiction “Un medico in famiglia” (RAI 1, 10/07/2005).

## La dimensione sonora

### **I suoni**

Nelle indicazioni sonore, le frasi descrittive sono preferite alle onomatopee. Sono scritte in blu su fondo giallo e sono posizionate al centro dell'immagine in basso:

Rumore di trapano<sup>65</sup>

Alcune di esse sono ormai diventate standard, quali: “Squilli di telefono”, “Tuoni”, “Bussano alla porta”, “Campanello”, etc.

Quando la trasmissione comprende scene con lunghi silenzi, l'atteggiamento dell'emittente pubblica e delle reti private è diverso: mentre la RAI non li sottolinea, Mediaset li segnala con un piccolo asterisco bianco o giallo intermittente a sinistra del teleschermo in basso. L'uso dell'asterisco non è però categorico.

La non segnalazione di lunghi silenzi non è sempre ininfluenza. Quando nessuno è visibile sul teleschermo o in scene al buio, nulla impedisce ai personaggi di parlare. Non vedendo sottotitoli per lunghi momenti lo spettatore potrebbe dunque credere, a giusto titolo, a una *défaillance* del teletext.

La presenza di un'indicazione quale l'asterisco intermittente comporta un altro vantaggio, benché indiretto. Se lo spettatore componesse la suddetta pagina durante un lungo silenzio e non vedesse l'asterisco, sarebbe portato a credere che il programma non è sottotitolato. Infatti, quando si seleziona la pagina 777 durante una trasmissione già iniziata per saper se è sottotitolata, niente indica l'assenza di sottotitoli se non il fatto che non compaiono in quel determinato momento.

### **La musica**

Quando una musica ha un'incidenza nella storia o l'indicazione della sua presenza può contribuire a dare un'idea dell'atmosfera, tre tipi di informazioni

---

<sup>65</sup> *Ibidem.*

possono essere forniti: le parole; l'indicazione del genere musicale o semplicemente il titolo della canzone, se molto conosciuta.

Quando si riporta il testo, il segno *diesis* appare all'inizio di ogni sottotitolo e alla fine della canzone, dopo il punto. Il segno *diesis* è in genere utilizzato per le scansioni ritmiche, come le canzoni, le filastrocche, gli slogan, etc. Il fondo è nero mentre il colore dei caratteri dipende dal personaggio che canta, che in questo modo è facilmente identificabile, specialmente se la persona si trova fuori campo.

# Ahi, ahi, ahi, ahi !  
Un giorno ti innamorerai.

# Ahi, ahi, ahi, ahi !  
Vedrai, saranno guai ! #<sup>66</sup>

Se si indica invece il genere musicale o il titolo (tra virgolette), si tratta di un'indicazione sonora come le altre:

Valzer<sup>67</sup>

Cantano "Come facette mammeta"<sup>68</sup>

---

<sup>66</sup> *Ibidem.*

<sup>67</sup> Esempio tratto dalla fiction "Il Maresciallo Rocca" (RAI 1, 16/07/2005).

<sup>68</sup> Esempio tratto dalla fiction "Un medico in famiglia" (RAI 1, 10/07/2005).

## Conclusioni

L'obiettivo di questa tesi è di tracciare un quadro della situazione della sottotitolazione per non udenti nelle reti televisive italiane.

Il primo capitolo è un'introduzione alla pratica della sottotitolazione intralinguistica. Questo servizio è destinato a un pubblico molto eterogeneo per vari motivi: il grado di sordità, la personale storia di riabilitazione, il momento di apparizione della perdita uditiva, il livello di formazione e di competenze in italiano scritto e parlato, l'età, l'entourage, etc. La sottotitolazione è sottoposta dunque ad esigenze molto diverse, a volte incompatibili, e le emittenti televisive si trovano a dovere fare delle scelte per venire incontro e soddisfare la varietà dei bisogni e delle aspettative. Le reti pubbliche propongono ad esempio una sottotitolazione più o meno complessa secondo il genere e la presunta utenza dei programmi.

Nel secondo e nel terzo capitolo, mi sono concentrata sulla politica delle reti, pubbliche e private, in materia di sottotitolazione, sull'organizzazione del servizio e sull'offerta, dal punto di vista della quantità e dei generi di emissioni proposte. In termini quantitativi, la differenza tra RAI e Mediaset è evidente: circa 88 ore settimanali di programmi sottotitolati contro una media di una trentina di ore. Ben intesi, 88 ore a settimana non sono, a mio avviso, una quantità sufficiente. La RAI riempie tuttavia gli obblighi fissati nel Contratto di servizio del triennio 2003-2005, concordati con lo Stato. Per quanto riguarda i generi di programmi sottotitolati dalla RAI, l'offerta di sottotitolazione è piuttosto varia. Comprende infatti telegiornali, film, telefilm, soap-opera, documentari, programmi d'attualità e di cultura. Nondimeno, i film e i telefilm sono senza alcun dubbio i più sottotitolati, senza dimenticare la programmazione per i bambini.

Uno dei motivi per cui molti programmi non sono sottotitolati è la loro tardiva ultimazione, che avviene spesso a ridosso dalla diffusione, impedendo la realizzazione per tempo dei sottotitoli. A parte i telegiornali, nessuna trasmissione in diretta è accompagnata da sottotitoli, il che è, a mio avviso, molto grave, perché le persone sorde ne sono automaticamente escluse. Tuttavia, bisogna anche riconoscere che il servizio di sottotitolazione in diretta è ancora abbastanza giovane e in pochi anni è riuscito a coprire le principali edizioni dei telegiornali.

La RAI ha comunque previsto di estendere il servizio ad altri programmi, a cominciare dagli eventi sportivi, che intende sottotitolare mediante il riconoscimento vocale. All'ora attuale, nessun aumento del volume di sottotitoli è previsto. Possiamo però supporre che nuovi volumi saranno fissati nel prossimo Contratto di servizio.

Le reti private non sono sovvenzionate dallo Stato, e dunque non sono tenute ad avere un servizio di sottotitolazione. Nel caso di Mediaset, tuttavia, siamo dinanzi ad un'azienda molto importante, che rivaleggia da sempre con la RAI in termini d'ascolto. Con le sue tre reti si pone infatti come concorrente diretta dell'emittente pubblica sia per la quantità che per i generi di programmi proposti (telegiornali, film, soap-opera, telefilm, giochi, varietà, reality, documentari, etc...). In considerazione di ciò, l'attenzione rivolta al pubblico che soffre di un handicap sensoriale non può limitarsi a un'edizione del telegiornale in lingua dei segni e alla sottotitolazione delle soap e di un film o due al giorno. È bene, comunque, sottolineare che il comportamento di Mediaset nei confronti della sottotitolazione sta cambiando, come dimostrano gli sforzi, seppur modesti, realizzati negli ultimi tempi. Canale5 ha ad esempio esteso il servizio ai film del lunedì sera e ad alcune produzioni. L'azienda prevede inoltre un aumento del volume di sottotitolazione e anche la sottotitolazione di altri generi di programmi, per rispondere alla domanda, più che insistente, della comunità dei sordi.

Nel quarto capitolo mi sono interessata alle tecniche di sottotitolazione utilizzate dalle diverse emittenti. La mia analisi non ha rilevato molte differenze, la qual cosa stimo positiva, perché il pubblico non è costretto a riadattarsi ogni volta che cambia canale. Le differenze riscontrate riguardano il modo di annunciare i programmi sottotitolati, alcuni usi della punteggiatura e il tempo medio di apparizione di un sottotitolo sul teleschermo. Nel quadro della mia tesi, mi sono limitata a raccogliere dati e a confrontarli. Ritengo, infatti, di non avere ancora abbastanza esperienza per emettere un giudizio sulla qualità dei sottotitoli, il che esigerebbe del resto uno studio sistematico di varie emissioni di genere diverso e l'implicazione nell'analisi di persone sorde. Bisogna tuttavia sottolineare gli sforzi della RAI per rispondere alle esigenze del pubblico sordo e offrirgli un servizio di qualità. In effetti, l'emittente pubblica ha fatto appello a



rinomati specialisti del linguaggio per studiare la fruizione dei programmi sottotitolati per non udenti, al fine di offrire un servizio il più adeguato possibile ai bisogni di questo pubblico specifico. L'emittente ha altresì instaurato il dialogo tra le parti organizzando convegni sulla sottotitolazione, realizzando sondaggi sulla qualità del servizio presso l'utenza interessata o ancora raccogliendo i suoi consigli per migliorare la sottotitolazione. Inoltre, la RAI, a differenza di Mediaset, oltre a fornire alle proprie ditte fornitrici di sottotitoli consegne da seguire, effettua controlli di qualità sul prodotto finito, assicurando la necessaria coerenza nelle diverse trasmissioni sottotitolate.

In conclusione, è chiaro che gli sforzi da fornire sono ancora numerosi perché l'accessibilità dei sordi ai programmi televisivi resta ancora molto limitata.

Innanzitutto, sarebbe necessario adottare un codice nazionale, se non addirittura europeo, identico per tutte le reti, per normalizzare la sottotitolazione per non udenti rendendola in tal modo più facilmente accessibile.

L'Italia è ancora lontana dalla realtà che vivono le persone colpite da sordità. Una campagna di sensibilizzazione a livello nazionale sarebbe forse un buon modo di confrontare la popolazione, e dunque il potere pubblico, alle difficoltà che incontrano i sordi.

Infine, per quanto riguarda la sottotitolazione propriamente detta, tutte le trasmissioni dovrebbero essere, a mio avviso, sottotitolate affinché il pubblico dei sordi sia messo sullo stesso piano di ogni altro telespettatore. Ben intesi, penso che, viste le tecniche attuali, sarebbe interessante sviluppare mezzi per rendere la televisione accessibile a tutte le persone colpite da un handicap sensoriale.

Per concludere, mi auguro che negli anni a venire le reti televisive italiane e le autorità competenti accolgano la sfida, dispiegando sforzi e mezzi finanziari opportuni affinché ciascuno possa avere accesso alla televisione e, chi sa, magari anche al cinema.

## BIBLIOGRAFIA

### **A.I.f.a. Associazione lombarda famiglie audiolese**

“Ausili informatici per audiolesi”, in *Parliamone*, n. 7, ottobre-dicembre  
<<http://voice.jrc.it/ALFA/parliamone/parliamone00/parl0.htm>> (10/07/2005).

### **A.I.f.a. Associazione lombarda famiglie audiolese**

“TELEVIDEO RAI. Giuliano Pirelli intervista il dr. Aldo Zargani, direttore di Televideo”, in settembre 1993, [In rete] <<http://voice.jrc.it/alfa/parliamone/parliamone02/parl2.htm>> (10/07/2005).

### **Balit V., Maragna S., Zatini F. (a cura di)**

*Progetto EUD Lingue dei segni 1996/1997, Rapporto Finale Nazionale Italiano*, 1997 [In rete] <[http://www.ens.it/documenti/conoscere\\_sordit%C3%A0/unione\\_eurc](http://www.ens.it/documenti/conoscere_sordit%C3%A0/unione_eurc)> (30/04/2005).

### **Braverman B., Ed. D.**

“Television Captioning Strategies: a systematic research and development approach”, *American Annals of the Deaf*, Oxford university press, vol. 126, n. 9, 1981, pp. 1031-1036.

### **Caldwell D.**

“Closed-captioned television: educational and sociological implications for hearing-impaired learners”, *Annals of the deaf*, Oxford university press, vol. 126, n. 6, 1981, pp. 627-630.

### **Caselli M.C., Maragna S., Pagiari Rampelli L., Volterra V.**

*Linguaggio e Sordità. Parole e segni nell'educazione dei sordi*. La Nuova Italia Editrice, Firenze, 1996.

### **Caselli M.C., Volterra V.**

“Le attività del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR)”, pp. 93-115, 2003, in Maragna S., *L'Istituto di Roma, Storia di una trasformazione*, Edizioni Kappa, Roma, 2004.

### **Cecoev (Centro Comunicare è Vivere)**

*Progetto Sottotitoli Televisivi*, [In rete] <<http://voice.jrc.it/cecoev/ricerca.htm>> (15/07/2005).

### **Cecoev (Centro Comunicare è Vivere)**

*Requirements on Television Broadcasts' Subtitling. Final report on the activities carried out for the deaf and television: Deaf users' needs in television subtitling*, 1996, [In rete] <[http://voice.jrc.it/projects/tap/requirem/cecoev\\_en.htm](http://voice.jrc.it/projects/tap/requirem/cecoev_en.htm)> (15/07/2005).

### **Consiglio**

“Decisione del Consiglio del 3 dicembre 2001 relativa all’anno europeo dei disabili 2003”, *Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee*, 19 dicembre 2001, <[http://europa.eu.int/comm/employment\\_social/socprot/disable/com271/comfinal\\_it.pdf](http://europa.eu.int/comm/employment_social/socprot/disable/com271/comfinal_it.pdf)> (09/06/2005).

**De Linde Z., Kay K.**

*The semiotics of subtitling*, St. Jerome Publishing, Manchester, 1999.

**EBU**

*EBU Report on access services*, 2004 [In rete] <[http://www.ebu.ch/CMSimages/en/tec\\_14894.pdf](http://www.ebu.ch/CMSimages/en/tec_14894.pdf)>

**ENS**

*I sordi e l’ENS*, [In rete] <[http://www.ens.it/documenti/conoscere\\_sordità/sordi\\_ens.htm](http://www.ens.it/documenti/conoscere_sordità/sordi_ens.htm)> (10/07/2005).

**Fabbretti D., Volterra V., Pontecorvo C.**

“Written language abilities in deaf Italians”, *Journal of deaf studies and deaf education*, Oxford un n. 3, 1998, pp. 245-242.

**Giardino V.**

*RE : Informazioni sul servizio di sottotitolazione*

Mail di v.giardino@rai.it a Maria Maddalena Durante (7/07/2005).

**Giardino V.**

*RE : Notizie sui Tg sottotitolati*

Mail di v.giardino@rai.it a Maria Maddalena Durante (12/07/2005).

**Giardino V.**

*RE : Informazioni sul servizio di sottotitolazione*

Mail di v.giardino@rai.it a Maria Maddalena Durante (12/08/2005).

**Halliday M.A.K.**

*Lingua parlata e lingua scritta*, La Nuova Italia, Firenze, 1992.

**ISTAT Istituto Nazionale di Statistica**

*Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari, 1999-2000* [In rete]

<[http://www.istat.it/dati/catalogo/20020313\\_01/salute.pdf/](http://www.istat.it/dati/catalogo/20020313_01/salute.pdf/)> (20/04/2005).

**ITC**

*ITC guidance on standards for subtitling*, 1997

<[http://www.ofcom.org.uk/static/archive/itc/uploads/ITCGuidance\\_on\\_Standards\\_for\\_Subtitling.doc](http://www.ofcom.org.uk/static/archive/itc/uploads/ITCGuidance_on_Standards_for_Subtitling.doc)> (25/

**Ivarsson J., Carroll M.**

*Subtitling*, TransEdit, Simrishamn, 1998.

**Jelinek Lewis M.S., Jackson D.W.**

“Television literacy: comprehension of program content using closed captions for the deaf”, *Journal of deaf education*, Oxford university press, vol. 6, n.1, 2001, pp. 43-53.

**Jensema C.J., El Sharkawy S., Danturthi R.S., Burch R., Hsu D.**

“Eye movement patterns of captioned television viewers”, *American annals of the deaf*, Oxford university press, vol. 145, n. 3, 2001, pp. 275-285.

**Koskinen, P.S. Wilson, R.M., Jensema C.J.**

“Using closed-captioned television in the teaching of reading to deaf students”, *American annals of the deaf*, Oxford university press, vol. 131, n. 1, 1986, pp. 43-46.

**Maragna S.**

*La Sordità, Educazione, scuola, lavoro e integrazione sociale*, Ulrico Hoepli Editore, Milano, 2000, pp. 1-10.

**Maragna S.**

*Che cosa è la sordità* [In rete] <<http://www.istitutosordiroma.it/Saperne-di-piu/quando/sordita.pdf>> (30/07/2005).

**Maragna S.**

*Difficoltà scolastiche* [In rete] <<http://www.istitutosordiroma.it/Saperne-di-piu/quando/difficolta.pdf>> (30/07/2005).

**Maragna S.**

*Il ruolo della famiglia* [In rete] <<http://www.istitutosordiroma.it/Saperne-di-piu/quando/famiglia.pdf>> (30/07/2005).

**Massoni P., Maragna S.**

*I metodi riabilitativi* [In rete] <<http://www.istitutosordiroma.it/Saperne-di-piu/quando/metodi.pdf>> (30/07/2005).

**Mediaset**

*Palinsesto di Canale5* [In rete] <<http://www.mediaset.it/canale5/programmi.shtml>> (15/03/2005).

**Mediaset**

*Palinsesto di Rete4* [In rete] <<http://www.mediaset.it/rete4/programmi.shtml>> (15/03/2005).

**Pagetta P.**

*Intervista telefonica* (19/07/2005).

**RAI Radiotelevisione italiana/Ministero delle Comunicazioni**

*Contratto di servizio tra il Ministero delle comunicazioni e la RAI- Radiotelevisione italiana S.p.A. S*  
*servizio 2003-2005*, [In rete] <<http://www.segretariatosociale.rai.it/regolamenti/contratto2003.html>> (28/07/2005).

**RAI Radiotelevisione italiana/Ministero delle Comunicazioni**

*Contratto di servizio tra il Ministero delle comunicazioni e la RAI-Radiotelevisione Italiana S.p.A., C*  
*2000-2002* [In rete] <<http://www.segretariatosociale.rai.it/regolamenti/contratto.html>> (28/07/2005).

**RAI Radiotelevisione italiana**

*Il Servizio Sottotitoli* [In rete] <<http://www.televideo.rai.it/televideo/pub/sottotitoli.jsp>> (3/08/2005).

**RAI Radiotelevisione italiana**

*RAI 1 Palinsesto* [In rete] <<http://www.raiuno.rai.it/HPpalinsesti>> (15/03/2005).

**RAI Radiotelevisione italiana**

*RAI 2 Palinsesto* [In rete] <[http://www.raidue.rai.it/R2\\_HPprogrammi](http://www.raidue.rai.it/R2_HPprogrammi)> (15/03/2005).

**RAI Radiotelevisione italiana**

*RAI 3 Palinsesto* [In rete] <[http://www.raitre.rai.it/R3\\_HPpalinsesti](http://www.raitre.rai.it/R3_HPpalinsesti)> (15/03/2005).

**Rubbi M.**

“La sottotitolazione nelle trasmissioni televisive europee, I teleAspettatori”, in *HP/Acc*  
*Documentazione Handicap (CDH) di Bologna*, Edizioni Erickson n. 3, 2004.  
<[http://voice.jrc.it/media/tv/accaparlante\\_it.htm](http://voice.jrc.it/media/tv/accaparlante_it.htm)> (30/07/2005).

**Segretariato sociale** (a cura di)

*Scripta Volant - la Rai per i sordi*, Rai Eri, Roma, 2002.

**Stallard G.** (a cura di)

*Standardisation requirements for access to digital TV and interactive services by disabled peo*  
<<http://www.cenelec.org/NR/rdonlyres/5C6E5124>> (10/06/2005).

**Tessarolo M.**

“La comunicazione silenziosa : la minoranza dei sordi: la minoranza dei sordi”, in Mascilli Migli

*della comunicazione*, Anno X – n. 20, Franco Angeli, Milano, 1993.

**Tommasi di Vignano C.**

*Intervista personale* (13/04/2005).

**TvMagazine**

*Guida ai programmi Tv* (dal 7 al 20 marzo 2005), Gruppo Editoriale L'Espresso S.p.a., 2005.

**Voice Project**

*Development and harmonisation of subtitling in European television broadcast*  
<[http://voice.jrc.it/media/tv/\\_tv\\_en.htm](http://voice.jrc.it/media/tv/_tv_en.htm)> (9/08/2005).

**Volterra V.**

*La Lingua Italiana dei Segni. La comunicazione visivo-gestuale dei sordi*, Ed. Il Mulino, Bologna, 1981.

**Withrow F.B.**

“Jericho: the walls come tumbling down!” in “Report on a national symposium, Educational applications for deaf students” *American annals of the deaf*, vol. 139, 1994, pp. 18-21.